

**AUTOSTRADA (A1): MILANO - NAPOLI
AMPLIAMENTO ALLA TERZA CORSIA BARBERINO DI MUGELLO - INCISA VALDARNO
TRATTO FIRENZE SUD - INCISA VALDARNO**

**VARIANTE SAN DONATO
PROGETTO DEFINITIVO**

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE: INTEGRAZIONI VOLONTARIE

Zona Ads lato Firenze, zona Ads lato Roma, area Rignano, zona Burchio

Relazione Paesaggistica



INDICE

1	PREMESSA	4	6	CONCLUSIONI	35
2	RIFERIMENTI NORMATIVI	5	6.1	Conformità dell'intervento alle prescrizioni programmatiche	35
2.1	La normativa europea	5	6.2	Compatibilità dell'intervento rispetto ai valori paesaggistici espressi dalle zone interferite	36
2.2	La normativa nazionale	5	6.3	Compatibilità dell'intervento rispetto ai valori storico-culturali espressi dalle zone interferite	36
2.3	La normativa regionale	5			
3	LO STATO ATTUALE DEL TERRITORIO	6			
3.1	Descrizione dei caratteri paesaggistici.....	6			
3.1.1	Geomorfologia del territorio, ambiti territoriali e unità di paesaggio	6			
3.1.2	Sistemi naturalistici e antropici.....	10			
3.1.3	Ambiti di percezione panoramica.....	12			
3.1.4	Censimento fotografico.....	13			
3.2	Pianificazione territoriale e vincoli.....	13			
3.2.1	L'Area fiorentina e il Comune di Bagno a Ripoli.....	13			
3.2.1.1	Piano di Indirizzo Territoriale della Toscana (PIT)	14			
3.2.1.2	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Firenze (PTCP di Firenze)	16			
3.2.1.3	Piano Regolatore Generale del Comune di Bagno a Ripoli	19			
3.2.2	L'Area del Valdarno Superiore e il Comune di Rignano sull'Arno	20			
3.2.2.1	Piano di Indirizzo Territoriale della Toscana (PIT)	20			
3.2.2.2	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Firenze (PTCP)	24			
3.2.2.3	Piano Regolatore Generale del Comune di Rignano sull'Arno	25			
4	IL PROGETTO	26			
4.1	Descrizione generale	26			
4.2	Zona Ads lato Firenze.....	26			
4.3	Zona Ads lato Roma	27			
4.4	Area Rignano	28			
4.5	Zona Burchio.....	28			
5	IL PAESAGGIO A SEGUITO DELLE TRASFORMAZIONI	30			
5.1	Inserimento paesaggistico	30			
5.2	Valutazione degli effetti delle trasformazioni.....	30			

ELABORATI GRAFICI ALLEGATI

AUA-RPAE-001	Carta della visualità assoluta e relativa - Zone Ads Chianti	scala 1:5.000
AUA-RPAE-002	Carta della visualità assoluta e relativa - Zona Adp Rignano	scala 1:5.000
AUA-RPAE-003	Carta della visualità assoluta e relativa - Zona Burchio	scala 1:5.000
AUA-RPAE-004	Censimento fotografico – Punti di ripresa - Zone Ads Chianti	scala 1:5.000
AUA-RPAE-005	Censimento fotografico – Punti di ripresa - Zona Adp Rignano	scala 1:5.000
AUA-RPAE-006	Censimento fotografico – Punti di ripresa - Zona Burchio	scala 1:5.000
AUA-RPAE-007	Censimento fotografico – Fotografie dello stato attuale	--
AUA-RPAE-008	Censimento fotografico – Fotografie dello stato attuale	--
AUA-RPAE-009	Censimento fotografico – Fotografie dello stato attuale	--
AUA-RPAE-010	Censimento fotografico – Fotografie dello stato attuale	--
AUA-RPAE-011	Censimento fotografico – Fotografie dello stato attuale	--
AUA-RPAE-012	Censimento fotografico – Fotografie dello stato attuale	--
AUA-RPAE-013	Censimento fotografico – Fotografie dello stato attuale	--
AUA-RPAE-014	Censimento fotografico – Fotografie dello stato attuale	--
AUA-RPAE-015	Censimento fotografico – Fotografie dello stato attuale	--
AUA-RPAE-016	Censimento fotografico – Fotografie dello stato attuale	--
AUA-RPAE-017	Planimetria dello stato attuale - Zone Ads Chianti	scala 1:5.000
AUA-RPAE-018	Planimetria dello stato attuale - Zona Adp Rignano	scala 1:5.000
AUA-RPAE-019	Planimetria di progetto - Zona Ads Chianti lato Firenze	scala 1:1.000
AUA-RPAE-020	Planimetria di progetto - Zona Adp Chianti lato Roma	scala 1:1.000
AUA-RPAE-021	Planimetria di progetto - Zona Adp Chianti lato Roma	scala 1:1.000
AUA-RPAE-022	Confronto stato attuale- foto simulazione nuova configurazione progettuale. Zona Ads Chianti lato Firenze	--
AUA-RPAE-023	Fotosimulazione nuova configurazione progettuale. Zona Ads Chianti lato Firenze	--
AUA-RPAE-024	Confronto stato attuale- foto simulazione nuova configurazione progettuale. Zona Ads Chianti lato Roma	--
AUA-RPAE-025	Fotosimulazione nuova configurazione progettuale. Zona Ads Chianti lato Roma	--
AUA-RPAE-026	Confronto stato attuale- foto simulazione nuova configurazione progettuale. Zona Adp Rignano	--
AUA-RPAE-027	Fotosimulazione nuova configurazione progettuale. Zona Adp Rignano	--

VARIANTE SAN DONATO, PROGETTO DEFINITIVO- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE – INTEGRAZIONI VOLONTARIE
Zona AdS lato Firenze, zona AdS lato Roma, area Rignano, zona Burchio

AUA-RPAE-028	Confronto stato attuale- foto simulazione nuova configurazione progettuale. Zona Burchio	--
AUA-RPAE-029	Fotosimulazione nuova configurazione progettuale. Zona Burchio	--

1 PREMESSA

La presente Relazione Paesaggistica è redatta ai sensi dell'art 146 del D.lgs. 42/2004, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e del successivo DPCM 12/12/2005.

Questo documento si rende necessario a valle di un aggiornamento del bilancio dei materiali provenienti dagli scavi dell'intero progetto (lotto 1 e lotto 2) funzionali all'ampliamento delle carreggiate autostradali nel tratto Firenze Sud - Incisa.

La presente relazione è finalizzata al conseguimento dell'autorizzazione paesaggistica delle sistemazioni ambientali previste nella nuova configurazione dei rimodellamenti presenti nelle "tratte esterne" (lotto 1) alla Variante San Donato (lotto2).

Il Lotto 1 (tratte esterne) va dalla progressiva 300+749 (svincolo di Firenze Sud) alla progressiva 306+986 in corrispondenza del semiviadotto San Giorgio e dalla progressiva 313+119 (area di parcheggio Rignano) alla progressiva 318+511 (fine tratta). Il Lotto 2 va dalla progressiva 306+986 alla progressiva 313+119. Insieme i due lotti compongono quella che viene denominata tratta Firenze Sud-Incisa dell'Autostrada A1.

Per quanto riguarda il Lotto 1, si richiama DEC/VIA prot. DSA-DEC-2008-1717 del 17/12/2008 con il parere positivo di compatibilità ambientale, per il Lotto 2 è in corso la presente procedura di VIA avviata con la pubblicazione del Progetto Definitivo e dello S.I.A. avvenuta in data 23 Giugno 2011 per cui nel Marzo 2012 sono state inviate al Ministero dell'Ambiente e agli Enti interessati le opportune integrazioni.

Nel presente documento viene considerato il bilancio dei materiali complessivo per i lotti 1 e 2 che aggiorna quello contenuto nel volume MAM 1005 – Gestione Materiali pubblicato nelle integrazioni al S.I.A. nell'ambito della procedura della Variante San Donato.

Detto nuovo bilancio complessivo, riferito ad entrambe i lotti finalizzato alla realizzazione dell'ampliamento dell'intera tratta e relativi rimodellamenti compresi nel Lotto 2, non comporta esubero in uscita o viceversa fabbisogno in entrata di materiale.

Ciò consente di contenere al massimo l'impatto ambientale dell'opera sul territorio, da un lato favorendo il riutilizzo delle terre e delle rocce scavate nell'ambito dei lavori di costruzione, dall'altro definendo le possibilità di reimpiego delle stesse.

Le modifiche apportate al lotto 1 consistono nelle nuove configurazioni degli interventi di inserimento ambientale che vengono realizzati senza i previsti rimodellamenti morfologici che non si rendono più necessari dato il nuovo bilancio complessivo delle terre.

Gli interventi vegetazionali e di mitigazione acustica vengono mantenuti e rivisti in funzione della diversa morfologia definitiva.

I siti nei quali non si prevede il previsto rimodellamento morfologico sono:

- 1) zona area di servizio lato Firenze (Comune di Bagno a Ripoli)
- 2) zona area di servizio lato Roma (Comune di Bagno a Ripoli)
- 3) area Rignano (Comune di Rignano sull'Arno)
- 4) zona Burchio (Comune di Incisa Valdarno)

Si rimanda al capitolo 4 per la descrizione in dettaglio degli interventi di inserimento ambientale previsti.

Scopo del presente studio è la verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti attraverso:

-l'analisi delle caratteristiche del paesaggio interessato dalla nuova opera;

-la definizione degli impatti, positivi e negativi, generati dalle trasformazioni indotte dall'intervento, in relazione ai valori individuati;

-la previsione di eventuali opere di mitigazione degli impatti generati dall'intervento.

Alla relazione descrittiva si accompagnano gli elaborati grafici riportati in allegato che per semplicità espositiva saranno richiamati dal testo con una nomenclatura semplificata in ordine numerico progressivo (ad es. Allegato AUA RPAE 001 = tav. 1).

2 RIFERIMENTI NORMATIVI

2.1 La normativa europea

In questi ultimi anni, il quadro normativo sul paesaggio è stato segnato da una profonda evoluzione dei profili legislativi che, a partire dalla promulgazione della Convenzione Europea del Paesaggio, fino all'emanazione del codice dei beni paesaggistici e culturali (D.lgs. 42/2004), ha definito un nuovo concetto di paesaggio e disposto nuove regole per la sua tutela.

La Convenzione Europea del Paesaggio si pone l'obiettivo di promuovere presso le autorità pubbliche l'adozione, a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale, di politiche di salvaguardia, di gestione e di pianificazione dei paesaggi europei compatibili con lo sviluppo sostenibile, capaci di conciliare i bisogni sociali, le attività economiche e la protezione dell'ambiente.

La Convenzione è stata adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 19 luglio 2000 ed è stata ratificata a Firenze il 20 ottobre del medesimo anno dai Ministri competenti per il paesaggio.

Con la Legge 9 gennaio 2006, n. 14 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000), la Convenzione è divenuta a tutti gli effetti Legge dello Stato Italiano.

2.2 La normativa nazionale

Il principale testo normativo a livello nazionale sul quale trova fondamento la tutela paesaggistica e ambientale è il D.lgs. n. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", subentrato al D.lgs. n. 490/1999 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali". Il Codice, oltre a raccogliere e sistematizzare tutta la legislazione in materia paesaggistica e culturale, stabilisce anche le procedure connesse al rilascio dell'autorizzazione (art. 146 comma 4, 5 e 6) con l'obiettivo di valutare l'intervento rispetto agli elementi di valore paesaggistico presenti, al fine di tutelare e migliorare la qualità del paesaggio.

Successivamente, sulla base dei lavori di un gruppo tecnico paritetico Ministero/Regioni, è stato emanato il DPCM del 12 dicembre 2005 (G.U. 31 gennaio 2006 n. 25) che individua le finalità, i criteri di redazione e i contenuti della relazione di accompagnamento alla richiesta di autorizzazione paesaggistica.

2.3 La normativa regionale

La Legge Regionale 1/2005 detta le norme per il governo del territorio della Toscana, promuovendo lo sviluppo sostenibile delle attività sia pubbliche sia private, che incidono sul territorio medesimo, attraverso gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio. Le funzioni amministrative relative al governo del territorio sono attribuite dalla L.R., nell'ambito delle rispettive competenze, alla Regione e agli Enti locali

(Province e Comuni), che le esercitano sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza.

Attraverso il Piano di Indirizzo Territoriale, la Regione individua, in base alle caratteristiche naturali e storiche dei luoghi e in relazione al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici, i beni paesaggistici, detta, quindi, prescrizioni per la tutela degli stessi ed individua i criteri a cui le Province si attengono per ripartire il territorio in ambiti paesaggistici differenziati.

Inoltre, attraverso gli strumenti della pianificazione territoriale, gli Enti concorrono, ciascuno per quanto di propria competenza, a definire le trasformazioni compatibili con i valori paesaggistici, le azioni di recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela, nonché partecipano agli interventi di valorizzazione del paesaggio in relazione alle prospettive di sviluppo sostenibile.

Le Province e i Comuni integrano le prescrizioni della Regione relativamente alle regole per la tutela dei beni e agli obiettivi per la valorizzazione del paesaggio attraverso:

a) il recepimento dei vincoli di tutela dei beni paesaggistici imposti dal piano di indirizzo territoriale;

b) la definizione delle azioni e delle strategie per la valorizzazione del paesaggio, in coerenza con gli indirizzi del piano di indirizzo territoriale.

Infine le Province indicano specificamente gli ambiti paesaggistici e i relativi obiettivi di qualità paesaggistica, mentre i Comuni identificano le aree nelle quali la realizzazione delle opere e degli interventi consentiti, in considerazione del livello di eccellenza dei valori paesaggistici, richiede il previo rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.

3 LO STATO ATTUALE DEL TERRITORIO

3.1 Descrizione dei caratteri paesaggistici

L'analisi dello stato attuale del paesaggio entro il quale s'inserisce l'intervento in progetto si è svolta attraverso un'azione di avvicinamento progressivo al sito, al fine di determinare estensione, conformazione e caratteristiche peculiari della porzione di paesaggio in diretto rapporto con la trasformazione prevista.

3.1.1 Geomorfologia del territorio, ambiti territoriali e unità di paesaggio

Il Lotto 1 (tratte esterne) si sviluppa dalla progressiva 300+749 (svincolo di Firenze Sud) alla progressiva 306+986 in corrispondenza del semiviadotto San Giorgio e dalla progressiva 313+119 (area di parcheggio di Rignano) alla progressiva 318+511 (fine della tratta Firenze Sud-Incisa). Il primo tratto di circa 6 Km e 200 m ricade nel Comune di Bagno a Ripoli, il secondo, di circa 5 Km e 400 m, ricade nei Comuni di Rignano sull'Arno e Incisa Valdarno. Questo territorio costituisce il raccordo tra la piana dell'Arno del settentrione e la collina del Chianti del meridione.

Il territorio aperto del primo tratto, ricadente nel Comune di Bagno a Ripoli, è costituito da un'alternanza di colture olivate e agricole e da piccoli nuclei sparsi di abitazioni non privi di particolare valenza storico-architettonica. Trattasi di un ambito paesaggistico in cui le linee dell'orizzonte sono generalmente distanti dai punti dell'osservazione posti sul cordone autostradale.

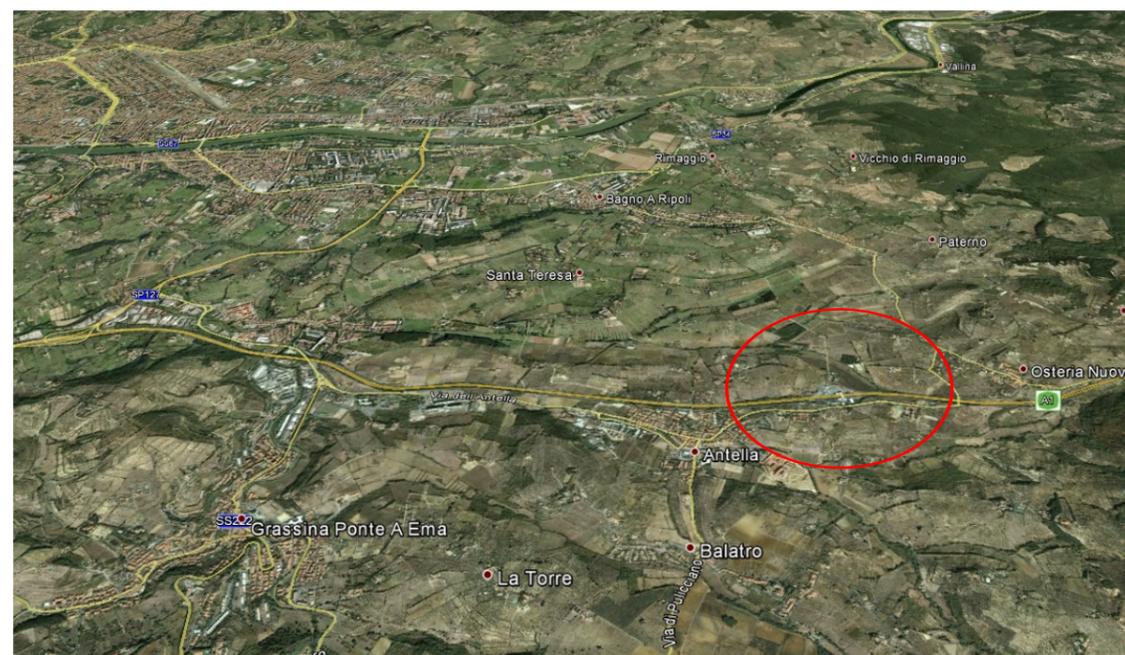


Figura 3.1.1.1 – Comune di Bagno a Ripoli, area del Lotto 1 compresa tra la zona dello svincolo di Firenze Sud e il semiviadotto San Giorgio. In evidenza la zona Ads Chianti, sede degli interventi di riqualificazione a verde previsti dalla nuova configurazione di progetto

Il territorio del secondo tratto ricadente nel Comune di Rignano sull'Arno risulta invece caratterizzato da ambiti paesaggistici più chiusi, limitati e ristretti dalla vegetazione o dalla morfologia del territorio, con il cordone autostradale prevalentemente chiuso da trincee. Qui le linee dell'orizzonte risultano frequentemente ridotte, o frantumate.

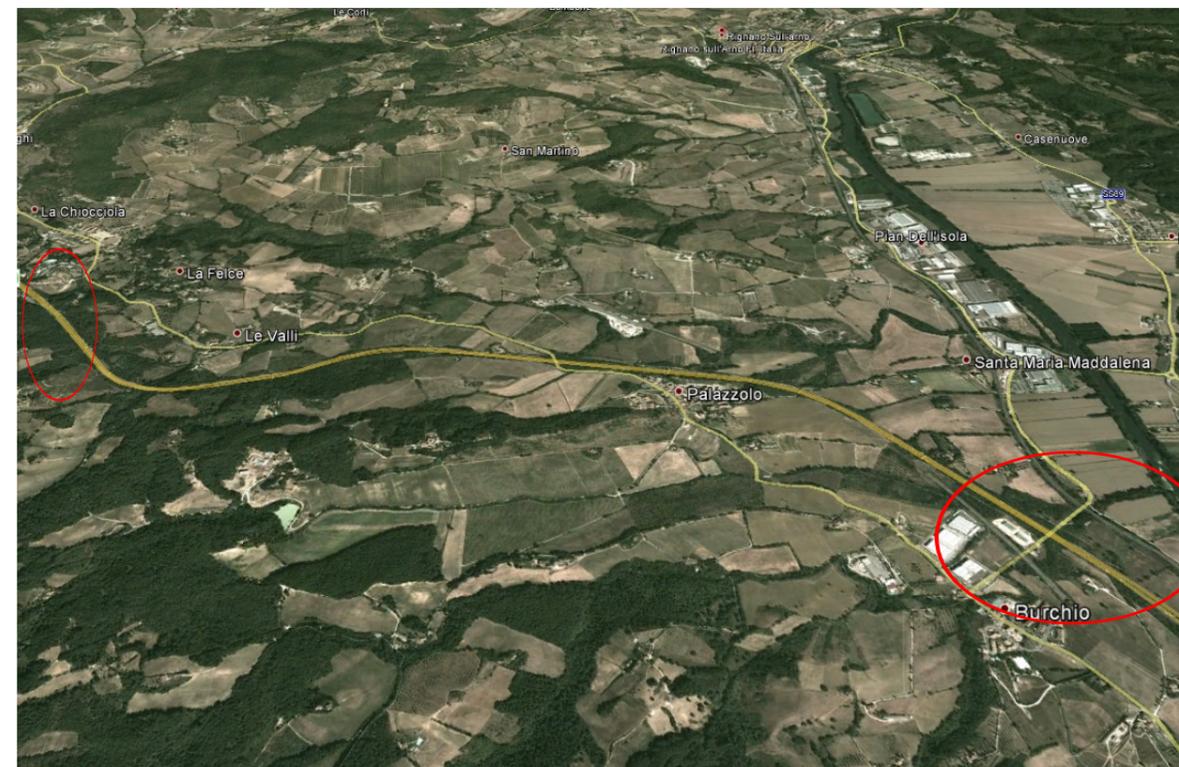


Figura 3.2.1.2 – Comune di Rignano sull'Arno e Incisa Valdarno, area del Lotto 1 compresa tra l'area di parcheggio Rignano e la fine della tratta (zona Burchio). In evidenza le zone degli interventi di riqualificazione a verde previsti dalla nuova configurazione di progetto

La percezione del paesaggio da e verso l'autostrada si fa decisamente più complicata e i varchi percettivi diventano più sporadici ed episodici, sicuramente meno sedimentati e storicizzati che non a Bagno a Ripoli. Qui il bosco, dopo la diradazione del tratto della Variante San Donato riacquista una dimensione predominante e il paesaggio degli oliveti e dei campi cede nuovamente il passo a quello più intrinsecamente boschivo.

Nella seconda parte del secondo tratto del Lotto 1, quella ricadente nel Comune di Incisa Valdarno, la percezione del paesaggio da e verso l'autostrada si apre nuovamente e l'infrastruttura torna a dialogare con un territorio aperto dai lontani orizzonti.

Nel Comune di Bagno a Ripoli il Piano Strutturale suddivide il territorio amministrativo in quattro macro aree denominate sistemi territoriali. Di seguito si elencano i sistemi di cui appena detto.

- Sistema territoriale 1 "Fondovalle dell'Arno e dell'Enza, ad alta pressione insediativa e infrastrutturale".
- Sistema territoriale 2 "Bassa e media collina di matrice mezzadrile a prevalente carattere agricolo, con forte densità di impronte storico-culturali e alta qualità paesaggistica".
- Sistema territoriale 3, "Media e alta collina di Villamagna e Terzano a prevalente carattere agricolo-forestale e ad alto valore naturalistico, con insediamenti rarefatti e impianto storico".

-Sistema territoriale 4 “Alta collina di Fontesanta, a prevalente copertura boschiva e alto valore naturalistico.

Il tratto del Lotto 1 ricadente nel Comune di Bagno a Ripoli appartiene al sistema territoriale n° 2 della bassa e media collina. Questa macro-area occupa la parte centrale del territorio comunale, compresa tra i fondovalle dell’Arno e dell’Ema e l’alta collina. E’ caratterizzata da sistemi collinari con altezze comprese tra i 90 e i 350 m s.l.m. e da un sistema di crinali secondari ad andamento pressoché parallelo con direzione est-ovest, che, dalla dorsale orientale, degrada verso i fondovalle dell’Arno e dell’Ema.

Le sue aree sono a prevalente destinazione agricola, con tratti di bosco nella parte meridionale. Per l’intero sistema vi è un’alta densità di insediamenti sparsi nei settori centrale e settentrionale con insediamenti più rarefatti nel settore meridionale.

Qui vi è un’estesa presenza di oliveti, inframezzati da seminativi, seminativi arborati e vigneti specializzati soprattutto a sud.

L’estesa copertura boschiva del settore meridionale è caratterizzata da una dominanza di conifere con rimboschimenti a pino e cipresso.

Tutto il sistema insediativo, con l’eccezione degli insediamenti specialistici di impianto storico, è ubicato lungo le strade di crinale, ovvero sui poggi e sulle groppe collinari. Il tracciato dell’autostrada delimita la media collina del fondovalle tra i centri abitati di Antella e di Cascine del Riccio, generando una profonda frattura nelle relazioni ambientali monte-valle.

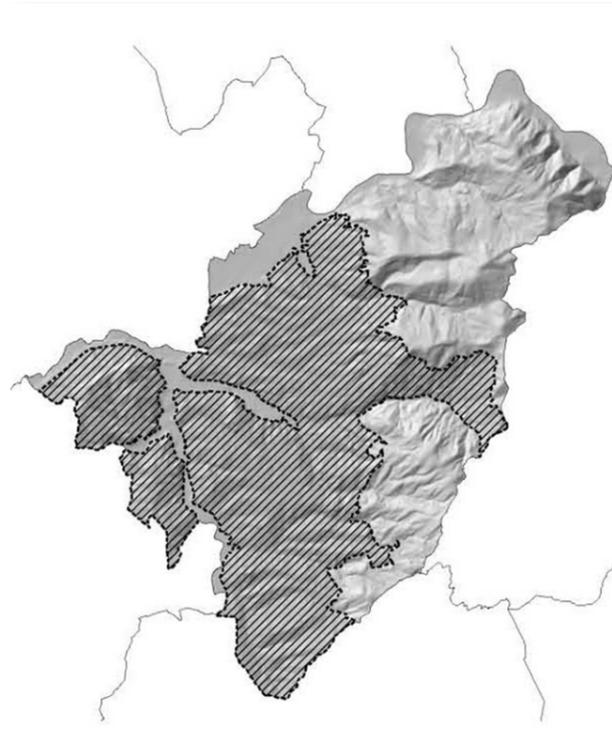


Figura 3.3.1.3 – Comune di Bagno a Ripoli, Piano Strutturale. Sistema territoriale 2 della “bassa e media collina”

Lo scenario di questo sistema territoriale è caratterizzato da un paesaggio connotato dal connubio, di lunga durata, tra la dominante agricola delle colture ad olivo e quella insediativa

rurale che mostra caratteri di interesse storico-culturale emergenti tra cui spicca il sistema delle ville medicee e signorili.

Significativa la grande ricchezza delle acque con numerosi borri e sorgenti che caratterizzano il paesaggio ricco di vegetazione arborea, con lingue boschive che scendono fino alle quote più basse.

Le strade rurali storiche costituiscono forte caratterizzazione storico-culturale di matrice mezzadrile per il paesaggio, in virtù della combinazione tra le diverse tipologie del sistema insediativo, il sistema viario minore, le tessiture territoriali, le colture prevalenti, le sistemazioni idraulico-agrarie.

Il cordone autostradale conferisce al sistema territoriale rurale una forte connotazione antropica con scarsa presenza di vegetazione naturale (parziale eccezione del settore meridionale).

Il Piano Strutturale del Comune di Bagno a Ripoli individua sul territorio diversi ambiti di paesaggio:

- Ambito 1.1: fondovalle dell’Arno e collina di Bagno a Ripoli.
Paesaggio a dominante urbana con significativa pressione insediativa
- Ambito 1.2: fondovalle dell’Ema, del Grassina e dell’Antella.
Paesaggio a dominante urbana con significativa pressione insediativa
- Ambito 2: colline di Bagno a Ripoli.
Paesaggio a dominante agricola e urbana storica con insediamento sparso di interesse culturale emergente.
- Ambito 3: colline e valli di Villamagna e di Terzano.
Paesaggio a dominante forestale con significativa articolazione morfologica dei rilievi
- Ambito 4: colline e valico di San Donato.
Paesaggio a dominante agricola con significativa permanenza culturale
- Ambito 5: colline di Castel Ruggero.
Paesaggio a dominante agricola con significativa presenza di conifere.
- Ambito 6: colline di Monte Fattucchia.
Paesaggio a dominante agricola e urbana storica con insediamento sparso di interesse culturale emergente e significativa permanenza culturale
- Ambito 7: colline di Fonte Santa.
Paesaggio a dominante forestale

Il tratto in oggetto, e in particolare i due siti adiacenti all’Ads Chianti che ricadono nel Comune di Bagno a Ripoli, si colloca al confine tra l’ambito 1.2 di fondovalle dell’Ema, del Grassina e dell’Antella e l’ambito 2 delle colline di Bagno a Ripoli.

L’ambito 1.2 è un paesaggio a dominante urbana con significativa pressione insediativa. E’ connotato dalla dominanza di qualità paesaggistiche di minima rilevanza strutturale-naturalistica e funzionale ecosistemica, risultando significativamente interessato da insediamenti peraltro generalmente privi di spazi verdi e/o qualitativamente incisivi.

L’ambito è connotato dalla matrice insediativa univoca dei fondovalle del Grassina e dell’Antella, e dalla diversificazione della porzione del fondovalle dell’Ema secondo le due

espressioni opposte della completa saturazione insediativa e infrastrutturale a monte e della relativa permanenza rurale a valle, fra l'autostrada e la sponda sinistra del torrente. I nuclei insediativi non presentano entità di rilievo storico-architettonico emergente, ma hanno una quota significativa di tessuto storico riscontrato in condizioni di conservazione dinamica.

La viabilità, l'insediamento sparso e i beni culturali minori di origine rurale presentano una densità assai ridotta rispetto a quella che connota le aree collinari degli ambiti limitrofi, sia in ragione delle caratteristiche strutturali profonde, per le quali queste aree hanno avuto storicamente una diversa conduzione agricola e pertanto una diversa conformazione paesaggistica del mosaico dei soprassuoli, che in ragione della profonda alterazione paesaggistica dovuta all'incremento insediativo e infrastrutturale della seconda metà del secolo passato.

L'ambito presenta condizioni diffuse di frammentazione delle matrici rurali del paesaggio sia di genere infrastrutturale che insediativo.

Infatti in tutto lo sviluppo da ovest verso est, dalla valle dell'Ema fino a Antella il paesaggio è interessato dalla presenza dell'autostrada e dalle relative trasformazioni contemporanee dovute alla realizzazione della terza corsia.

L'ambito 2 è un paesaggio a dominanti agricola e urbana storica con insediamento sparso di interesse culturale emergente.

L'ambito è connotato dalla dominanza di mosaici paesaggistici di media rilevanza strutturale e naturalistica, intercalati a mosaici con valori medio bassi minimi, subordinati per incidenza di superficie complessiva. La media rilevanza funzionale eco sistemica del paesaggio dipende dalla permanenza nel mosaico agrario di una rete di tessere che presentano maggiore naturalità rispetto alla matrice e di strutture agroforestali lineari diffuse, sebbene risultino di limitata estensione.

L'ambito è connotato dall'insediamento sparso storico di origine rurale e urbana, che esprime qualità di massima rilevanza paesaggistica sia nelle configurazioni diffuse che ne costituiscono la matrice, sia nelle emergenze. All'elevata densità e ricchezza del sistema insediativo del paesaggio rurale corrisponde una significativa densità e permanenza della continuità della rete viaria e del relativo apparato di beni storico-culturali minori.

Il mosaico culturale presenta significativi ambiti di concentrazione di condizioni emergenti per permanenza storica, sebbene non raggiunta da tali punti di vista la diffusa rilevanza dei limitrofi ambiti 4 e 6.

L'ambito presenta condizioni diffuse di integrità dai processi di frammentazione delle matrici rurali del paesaggio.

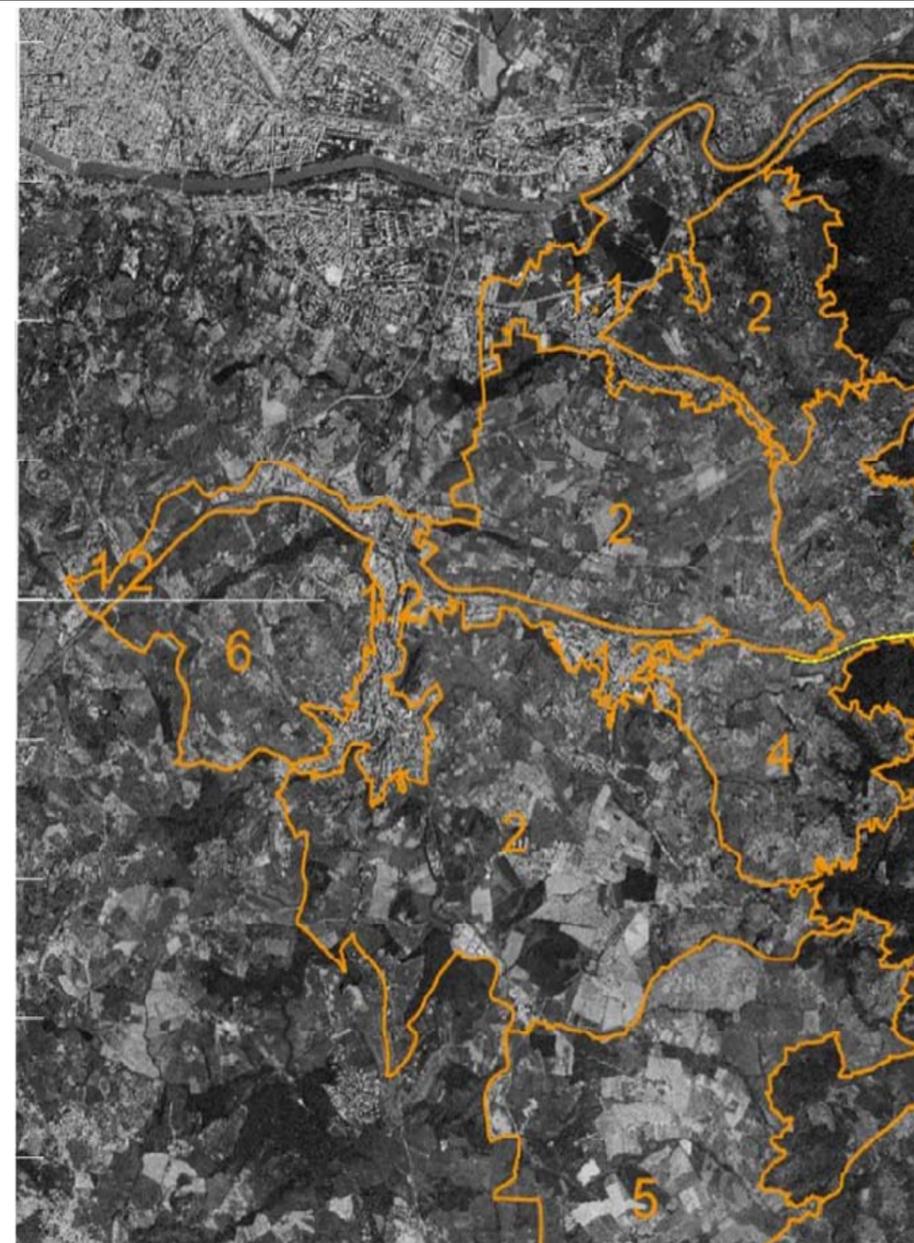


Figura 3.1.1.4 – Comune di Bagno a Ripoli. Piano Strutturale. Rappresentazione degli ambiti di paesaggio sull'ortofotopiano. In giallo l'inizio del tratto del Lotto 2 (Variante San Donato). Lungo il confine tra l'ambito 2 e l'ambito 1.2 si sviluppa il tratto di Lotto 1 ricadente nel Comune di Bagno a Ripoli (tratto compreso tra la zona di Ponte a Ema e Osteria Nuova)

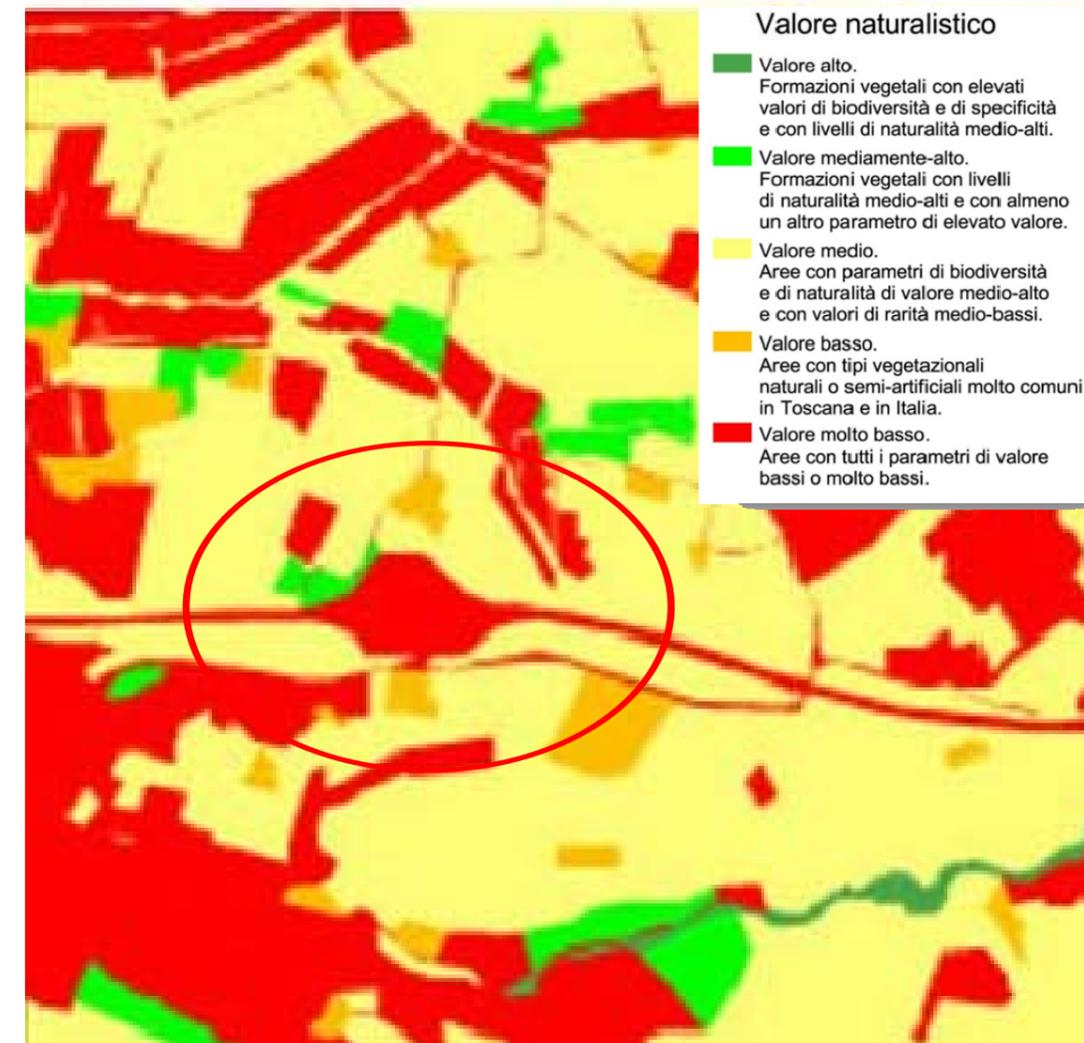


- 1) unità forestali a dominanza di specie locali
- 2) unità a dominanza di formazioni arbustive
- 3) unità agrarie incolte con vegetazione erbacea
- 4) unità forestali a dominanza di conifere
- 5) unità arboree lineari
- 6) unità agrarie a prevalenza di colture arboree
- 7) unità agrarie a prevalenza di colture erbacee
- 8) unità vegetazionali degli ambienti umidi
- 9) unità dei corsi e corpi d'acqua prive di vegetazione
- 10) unità insediative con prevalenza di spazi verdi
- 11) unità insediative e infrastrutturali

Figura 3.1.1.5 – Comune di Bagno a Ripoli. Piano Strutturale. Zona Ads Chianti. Caratteri biotici del paesaggio. Il tracciato ricade in un mosaico di tessere agrarie con unità arboree lineari in prossimità delle unità insediative e/o infrastrutturali (in rosa).

In una delle due aree ricadenti nel Comune di Bagno a Ripoli e prima destinate ad interventi di rimodellamento morfologico, poco a monte dell'abitato dell'Antella, si trova villa Peruzzi,

che costituisce un complesso storico di rilevante entità, pur risultando il suo contesto paesaggistico fortemente alterato dalla presenza della vicina stazione di servizio autostradale, oltre che dall'autostrada medesima.



Valore naturalistico

- Valore alto. Formazioni vegetali con elevati valori di biodiversità e di specificità e con livelli di naturalità medio-alti.
- Valore mediamente-alto. Formazioni vegetali con livelli di naturalità medio-alti e con almeno un altro parametro di elevato valore.
- Valore medio. Aree con parametri di biodiversità e di naturalità di valore medio-alto e con valori di rarità medio-bassi.
- Valore basso. Aree con tipi vegetazionali naturali o semi-artificiali molto comuni in Toscana e in Italia.
- Valore molto basso. Aree con tutti i parametri di valore bassi o molto bassi.

Figura 3.1.1.6 – Comune di Bagno a Ripoli. Piano Strutturale. Zona Ads Chianti. Valore naturalistico. Il tracciato (in rosso) ricade in aree di valore complessivo medio con caratteristiche di biodiversità e naturalità di valor medio alte e valori di rarità medio bassi. Vicino all'autostrada sono segnalati ambiti episodici di valore molto basso (in arancione)

Il Comune di Rignano sull'Arno il paesaggio è connotato dalla coesistenza di un duplice scenario: quello del bosco e quello aperto dei coltivi a oliveto o vigneto.

Le formazioni forestali sui rilievi tendono a sfrangiarsi progressivamente al calare dell'altitudine, alternandosi alle colture agrarie miste.

Gran parte delle colture agrarie specializzate e degli insediamenti risulta concentrata nelle aree a morfologia più dolce.

In corrispondenza dell' A1 si concentrano qui numerose attività produttive, artigianali e industriali.

E' peraltro marcata la tendenza all'urbanizzazione della pianura, con diffusione di aree produttive, senza evidente attenzione alle risorse territoriali. Questo fenomeno dà luogo a configurazioni critiche sotto il profilo ecologico e visuale.

La maggiore accessibilità che caratterizza le aree del fondovalle, e che ha favorito la proliferazione delle attività artigianali e industriali cui si accennava, ha incrementato la conservazione dei centri collinari più antichi, che mantengono ancor oggi le loro caratteristiche ambientali originarie.

Per quanto riguarda il Comune di Incisa Valdarno, si ritiene di poter omettere le considerazioni analitiche in quanto la sede che un tempo era stata destinata a sito di rimodellamento (Burchio), alla luce delle considerazioni di tipo globale relative al bilancio terre, non verrà altresì interessata da trasformazione alcuna.

3.1.2 Sistemi naturalistici e antropici

Il territorio del Comune di Bagno a Ripoli, in provincia di Firenze, ha una superficie di 74,09 Km², si trova a un'altitudine di 75 m s.l.m., ospita una popolazione di circa 25.767 abitanti e si estende sulla riva sinistra dell'Arno fino a congiungersi con Firenze.

Oltre a Bagno a Ripoli, il territorio vede figurare al proprio interno anche la frazioni di Antella, Candeli, Grassina, le Gualchiere, Ponte Ema, Lappeggi, Rimaggio, Osteria Nuova, Terzano, Vallina, San Donato in Collina e Villamagna.

Il Comune confina, oltre che con la città di Firenze, anche con i vicini Comuni di Fiesole, Greve in Chianti, Impruneta, Pontassieve e Rignano sull'Arno.

L'abitato si estende in maggior parte su di un'area pianeggiante occupando una parte del Valdarno Superiore e porzione della valle del Chianti; inoltre è lambito dalle acque del fiume Arno e da quelle dello spartiacque del Valdarno Superiore.

In questo modo, il territorio, si presenta diviso tra la zona pianeggiante e quella collinare; molte zone del Comune sono poi state abbandonate e riconquistate dalla lussureggiante vegetazione tipica delle colline appenniniche, mentre le colline coltivate si presentano come fiorenti e ordinate coltivazioni di ulivi, alberi da frutto e vigneti. Assai estesi sono i boschi simboleggiati in primis dal castagno e dalla quercia, la vera padrona della vegetazione che, in tutto, conta di ben 15 km² di boschi compresi nel territorio comunale.

I boschi si estendono complessivamente per circa 1500 ettari e sono costituiti prevalentemente da cedui assai invecchiati, cerro, roverella, carpino nero, leccio, cipresso e pino.

Il territorio comunale è in larga misura compreso nel bacino del torrente Ema, nel settore centro-meridionale. Altri corsi d'acqua minori sono i torrenti Grassina, Antella, Rimezzano e Ritortoli. Nel settore settentrionale numerosi borri si dirigono e confluiscono nel fiume Arno dai poggi Incontro e Alberaccio; fra questi il Rimaggio (senz'altro il maggiore, come sta ad indicare il nome medesimo) e il Fosso di Borgo; l'altro corso d'acqua di quest'area degno di considerazione è il Borro di Vallina.

La presenza dell'Arno e di una rete idrografica relativamente fitta ha favorito, dal basso Medioevo all'inizio del nostro secolo, l'insorgere di numerose attività legate alle risorse acquatiche: è il caso delle gualchiere di Remole, dei numerosissimi mulini da grano diffusi su ogni borro, del lavaggio e dello sbiancamento dei panni (lavandai e curandai), del traghetto

dell'Arno mediante "navi", della pesca, ecc. Il settore collinare è sicuramente l'elemento fisico più caratterizzante dell'ambiente e del paesaggio di Bagno a Ripoli: i contrasti non troppo rilevanti e la varietà di struttura rendono l'insieme vario e articolato, ma allo stesso tempo unito e concorde.

I maggiori rilievi sono Poggio Alberaccio 497 m, Poggio a Luco 417 m, Poggio Incontro 557 m, Poggio Piglie 595 m, Poggio di Firenze 693 m; tutta la fascia di crinale è altamente panoramica, con bellissima vista su Firenze e sulle colline circostanti; la presenza di alcuni valichi (Poggio a Luco 457 m, tra Poggio Crociferro e Poggio Gorioli 457 m, Passo di Terzano 420 m, varco di S. Donato in Collina 388 m), ha favorito fin dall'antichità etrusco-romana la nascita di importanti vie di comunicazione colleganti il bacino fiorentino e quello del Valdarno superiore.

Le origini di Bagno a Ripoli sono molto antiche e risalgono a un periodo precedente alla fondazione di Firenze del 59 d.C.

Si sa di certo che fu abitato anticamente dagli etruschi. Successivamente il borgo fu conquistato dai romani che lo chiamarono Quartum: si trovava infatti al quarto miglio da Firenze.

Il nome Bagno gli fu dato successivamente all'importanza che aveva assunto come località termale, mentre Ripulae significa argini e fu assegnato al paese in seguito alle opere idrauliche di arginatura del fiume Arno, per impedire le inondazioni del territorio e favorire di conseguenza le coltivazioni.

Numerosi sono i resti delle costruzioni risalenti all'epoca romana presenti tra Firenze, Fiesole ed Arezzo.

Nel III secolo era diventato un centro commerciale di sicura rilevanza, trovandosi in prossimità di importanti vie di comunicazione.

Sede di lega dal XIII secolo, poi capoluogo di podesteria e infine di un'estesa comunità leopoldina, ha raggiunto l'assetto territoriale attuale nel 1968 con l'aggregazione di una parte del soppresso comune del Galluzzo, dopo che nel corso dell'Ottocento aveva ceduto a Firenze tre frazioni sulla destra dell'Arno (Settignano, Varlungo e Rovezzano). Il comune si articola su tre centri maggiori: oltre a Bagno a Ripoli, Antella e Grassina. Fu sede dal XIII secolo della Lega di Ripoli, una federazione di popoli rurali con compiti amministrativi e militari. La principale fonte di sostentamento economico era l'agricoltura, tanto che Bagno a Ripoli venne considerato un esempio modello per l'attività agraria. Ancora oggi l'agricoltura è particolarmente sviluppata e costituisce una buona parte dell'economia del comune.

L'altro centro di cui bisogna fare menzione è quello di Antella, la cui antica pieve ha rappresentato un polo di aggregazione che diede vita, nel corso del tempo, all'attuale paese. Diversa origine sembra aver avuto Grassina, sviluppatasi forse come mercatale del sovrastante castello di Montacuto, ma accresciutasi soprattutto tra Otto e Novecento per lo sviluppo dei traffici e grazie alla fiorente industria della lavatura dei panni. Degno di nota è il fatto che il territorio della piana di Ripoli era (e risulta anche dai disegni di Leonardo da Vinci) attraversato da un ramo secondario dell'Arno (il cosiddetto Bisarno), che formava un'isola fra Varlungo sulla riva destra e la parrocchia di San Piero in Palco sulla riva sinistra.

Legata a Firenze, subì le sue vicissitudini politiche e militari a partire dal Medioevo. Subì le lotte tra Guelfi e Ghibellini prima dell'avvento della famiglia De' Medici.

Nel XV secolo vengono effettuate alcune opere di bonifica che migliorano il territorio favorendo ulteriormente lo sviluppo agricolo e la prosperità economica, dal momento che divenne presto luogo di villeggiatura di nobili e borghesi fiorentini, che fecero costruire

proprio lì le loro dimore per le vacanze: ville e palazzi riempiono così il territorio di Bagno a Ripoli.

Dal XVIII secolo la famiglia De' Medici venne sostituita dai Lorena, che vi governarono per circa un secolo.

Nel 1861 il comune è stato annesso al Regno d'Italia.

Tra il giugno del 1940 e il settembre del 1943 presso Villa La Selva, venne allestito dai fascisti un campo di internamento, dove venivano rinchiusi stranieri ed antinazisti. In seguito divenne un campo di concentramento per gli ebrei in attesa di essere deportati, fino al luglio 1944.

Considerato come modello di industria agraria per tutta la Toscana in epoca granducale, il territorio di Bagno a Ripoli ha, fin dal passato, indirizzato la propria attività ai prodotti della terra: sia per la fertilità del suolo, sia per la posizione egregia, in prossimità di Firenze, che ne ha favorito, da sempre, lo smercio giornaliero sui mercati cittadini. Notevole, anche se oggi scomparsa, l'attività di molitura lungo tutto il corso dell'Arno, costellato fin dal Medioevo di opifici anche di portata monumentale, come le Gualchiere di Remole, tuttora visibili lungo la strada Firenze-Rosano, e nelle quali si svolgeva anche una delle operazioni più importanti del lanificio, la gualcatura. Altrettanto importante, e viva tutt'oggi, era l'industria della lavanderia che, in moltissimi casi, aveva gestione familiare; inoltre vi si lavorava la seta, si filavano lino, canapa e stoppa e si fabbricavano strumenti agricoli in ferro. Oggi i campi di occupazione sono costituiti dall'industria elettromeccanica, dalla produzione di lampadari (che ha però registrato una grave crisi) e, nel settore edilizio, dalle aziende che producono materiali da costruzione (nel territorio esistono giacimenti di calcari, marne, argille e galestri). Una parte non meno importante riveste l'industria della pelle e del vestiario (in particolare biancheria) e quella del legno e del mobilio; nel campo dell'editoria è presente un noto istituto fotografico editoriale. L'agricoltura, come nel passato, si dedica soprattutto al mercato cerealicolo, ortofrutticolo e, in particolare, olivicolo.

Anche se l'agricoltura ha oggi perduto il primato di settore trainante dell'economia locale, tuttavia interessa circa 3500 ettari e riesce ancora a caratterizzare l'ambiente, almeno nelle aree basso-collinari.

In effetti, molte delle aree che, grazie alla notevole quantità di manodopera prestata dalle ampie famiglie mezzadrili, fino agli anni '50 erano utilizzate dall'agricoltura - con la tradizionale consociazione olivo-vite in filari o come seminativi - sono state abbandonate e ricolonizzate dalla vegetazione spontanea infestante, erbacea e arborea. Alcuni incolti mettono in evidenza i processi di degrado del paesaggio agrario tradizionale, anche per la perdita del fitto tessuto delle strutture idraulico-agrarie che nel passato avevano il compito importante di irrigare e soprattutto di dare stabilità ai suoli.

Belli invece gli spazi collinari coltivati ad oliveti, che spesso occupano, sotto forma di filari, le pendici ciglionate o terrazzate oppure a vigneti specializzati.

La carta delle componenti antropiche e storico culturali del Piano Strutturale di Bagno a Ripoli evidenzia sinteticamente gli elementi principali che interagiscono nell'ambito di progetto dell'Ads Chianti. Di seguito viene allegato uno stralcio in cui sono evidenziate la viabilità comunale storica e gli edifici di matrice dell'identità storico-culturale (su tutti villa Monna Giovannella e Villa Peruzzi).

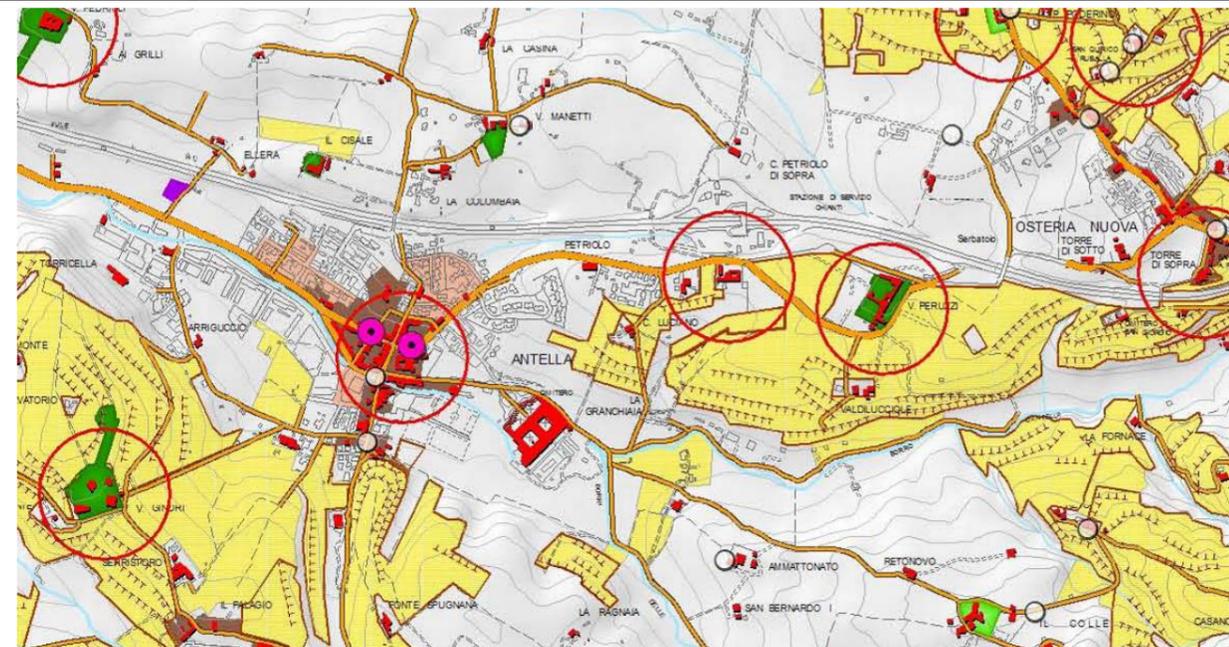


Figura 3.1.2.1 – Comune di Bagno a Ripoli. Piano Strutturale. Componenti antropiche e storico-culturali. Nei cerchi rossi in evidenza Villa Monna Giovannella (fronti stante all'Ads Chianti) e più a destra Villa Peruzzi. In arancione la viabilità storica Via Peruzzi connessa a sinistra all'Antella e a destra a Osteria Nuova. In giallo sistemazioni agrarie di soprasuolo con carattere storico-identitario

Il territorio del comune di Rignano sull'Arno si estende per 54,21 kmq nel Valdarno superiore. Piccolo centro fortificato nel Medioevo, venne elevato a capoluogo di comunità nel 1773 dal granduca Pietro Leopoldo.

Forse insediamento di origine romana, come proverebbe l'etimo del toponimo, Rignano viene ricordato per la prima volta in un documento del 1066. Nei pressi della pieve di San Leolino dovette, nei primi decenni dopo il Mille, svilupparsi un castello sul quale verso la fine del XII secolo vantavano dei diritti (confermati nel 1191 dall'imperatore Arrigo VI) le monache di Sant'Ellero e successivamente i monaci di Vallombrosa. Nei documenti della prima metà del XIV secolo l'antico insediamento risulta già degradato a "castellare", ma si stava contemporaneamente sviluppando un nuovo borghetto vicino al ponte sull'Arno fatto edificare dalla repubblica fiorentina proprio in quegli anni.

Le scarse notizie superstiti sulle vicende storiche del comune sono spesso connesse a questo ponte, frequentemente travolto dalle piene dell'Arno e sempre fatto ricostruire (nel 1422, nel 1459, nei secoli XVII e XVIII). Nel frattempo il territorio circostante, giovandosi della relativa vicinanza con Firenze e della fertilità e amenità del luogo, era divenuto sede di numerose "ville" di possidenti fiorentini. Con il regolamento granducale del 1773, Rignano diviene una delle settanta comunità del contado fiorentino e gli sono annesse tredici parrocchie prima appartenenti alla giurisdizione di Pontassieve. Tra i suoi celebri figli Rignano annovera il letterato umanista Vespasiano da Bisticci (1421-1489) e il pittore Ardengo Soffici (1879-1964).

Le risorse economiche del passato erano essenzialmente incentrate sull'agricoltura (vino, olio, frutta). Notevole è stato dal Medioevo in poi l'insediamento di vari opifici lungo il corso dell'Arno, particolarmente nella zona in prossimità del ponte, e dei suoi affluenti. Ancora oggi

l'olivo e la vite costituiscono le risorse agricole principali di Rignano. Accanto a queste devono essere ricordate numerose imprese industriali soprattutto nel settore edile: cementifici, manifatture del cotto, fabbriche di laterizi, lavorazione di materie plastiche; vi è inoltre una fabbrica di moto e una sua importanza ha il settore delle confezioni.

Per quanto riguarda il Comune di Incisa Valdarno, si ritiene di poter omettere le considerazioni analitiche in quanto la sede che un tempo era stata destinata a sito di rimodellamento (Burchio), alla luce delle considerazioni di tipo globale relative al bilancio terre, non verrà altresì interessata da trasformazione alcuna se non da semplice ripristino del verde esistente alla conclusione dei lavori di ampliamento carreggiate.

3.1.3 Ambiti di percezione panoramica

I primi due siti oggetto di questo studio si collocano, come già ribadito, in corrispondenza dell'area di servizio Chianti (il primo sul lato Firenze, il secondo sul lato Roma) nel Comune di Bagno a Ripoli. Sono fondamentalmente i due siti in cui, per conformazione orografica e apertura dell'orizzonte, la sensibilità paesaggistica risulta essere più spiccata rispetto agli altri due siti oggetto di questa trattazione. La zona è macroscopicamente compresa tra il cavalcavia Romanelli, che attraversa l'A1 in località Antella, e Osteria Nuova.

I due siti, a ridosso dell'area di servizio, sono visibili "in affaccio" da Via Peruzzi, che corre parallela all'A1 e subito dopo il cavalcavia di via Peruzzi, sito di privilegiato e storicizzato scorcio percettivo per la sua elevata panoramicità (Tav. 1).

Il terzo sito si colloca nel Comune di Rignano sull'Arno, in una zona interclusa tra il camping "Il Poggetto" e l'Area di Parcheggio di Rignano. Si tratta di un'area che in virtù della sua particolare collocazione risulta difficilmente visualizzabile. Lungo la Via Aretina per San Donato in collina una folta vegetazione di bordo e il rilievo collinare dell'Adp Rignano ne impediscono la vista. Analogamente la vegetazione arbustiva lungo il margine della carreggiata nord occlude la visuale sull'area di progetto (Tav. 2).

Per il quarto sito ricadente nel Comune di Incisa Valdarno si ribadisce quanto già anticipato. Poiché anche in questo caso il bilancio terre globale prevede l'eliminazione del sito di rimodellamento, in virtù degli scenari d'uso previsti dall'amministrazione comunale interessata, non viene di fatto eseguito alcun intervento di rimodellazione né di potenziamento e/o riqualificazione del verde. L'area risulta comunque visibile solo dalla carreggiata autostradale per chi viaggia in direzione Firenze (Tav. 3) e dalla vicina linea ferroviaria.



Figura 3.1.3.1 – Comune di Bagno a Ripoli. Zona Ads Chianti. Macro area di progetto. 1)Cavalcavia autostradale Romanelli. 2)Ads Chianti. 3)Osteria Nuova. 4)Villa Peruzzi. 5)Villa Monna Giovannella. 6)Cavalcavia autostradale di Via Peruzzi



Figura 3.1.3.2 – Comune di Rignano sull'Arno. Zona Adp Rignano. Macro area di progetto.
 1)Camping Il Poggetto. 2)Adp Rignano. 3)Area di progetto per gli interventi di potenziamento e riqualificazione del verde. 4)Via Aretina per San Donato.

3.1.4 Censimento fotografico

Per il censimento fotografico si sono considerati gli scenari visualizzabili dalla rete principale dei collegamenti extra-autostradali e le visuali aperte lungo il tracciato dell'A1 (Tavv. da 4 a 16).

Per Bagno a Ripoli, in riferimento alle aree adiacenti l'Ads Chianti in direzione Firenze da una parte e Roma dall'altra, si sono in particolar modo valutate le visuali aperte lungo Via Peruzzi in direzione dei due siti di riqualificazione e potenziamento del verde. Questa viabilità riveste una certa importanza dal punto di vista storico-testimoniale in quanto su di essa si svelano alla vista Monna Giovannella (foto 21, 22, 23) e Villa Peruzzi (foto 20 e 24). Il punto di vista 24 peraltro costituisce uno di quei punti di osservazione ricchi di significati storici perché da esso, in direzione Firenze, si apre uno scorcio percettivo molto ampio e di particolare pregnanza sotto il profilo della riconoscibilità dei luoghi.

Il punto di vista 20 invece restituisce la dimensione della splendida veduta godibile da Monna Giovannella. I punti di vista 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 11,12, 13 e 14 mostrano la sede di potenziamento vegetazionale lato Firenze, per quella opposta lato Roma, è necessario riferirsi al punto di osservazione 24 perché la vista è occlusa dalla vegetazione di bordo.

Le viste 18 e 19 mostrano i fabbricati dell'Ads Chianti, mentre le viste 13, 14 e 15 rappresentano la viabilità di attraversamento autostradale mediante sottopasso. Le viste 16 e 17 mostrano il paesaggio opposto ai due ambiti di riqualificazione a verde.

Le viste 25, 26 e 27 mostrano le zone circostanti all'Ads Chianti in direzione Roma.

Le immagini comprese tra la 28 e la 33 mostrano invece l'area di potenziamento del verde adiacente all'Adp Rignano nel Comune di Rignano sull'Arno. Si tratta di visuali dalla carreggiata autostradale (28, 31 procedendo da Roma verso Firenze; 32, 30 procedendo da Firenze verso Roma), o visuali dall'area di parcheggio (29). Nella vista 33 è rappresentata l'area di accesso al campeggio posto sopra l'area di intervento. Non esistono altri punti di osservazione privilegiata in direzione del sito.

Da ultimo le immagini 34, 35 e 36 mostrano la quarta ed ultima area posta nel Comune di Incisa Valdarno rispetto alla quale non si prevedono più interventi di rimodellamento morfologico ma di solo ripristino della vegetazione preesistente al termine dei lavori. Quest'area risulta visibile solo dalla carreggiata autostradale.

3.2 Pianificazione territoriale e vincoli

L'area di progetto (o meglio i 4 siti in cui il progetto approvato dalla Cds del 31/05/2011 prevedeva rimodellamento morfologico) si colloca, come detto, nei Comuni di Bagno a Ripoli, all'interno dell'Area fiorentina, e i Comuni di Rignano sull'Arno e Incisa Valdarno, facenti parte dell'area del Valdarno Superiore. Per praticità e chiarezza espositiva, si è scelto di affrontare l'analisi della pianificazione e della vincolistica procedendo in ordine geografico da nord verso sud.

Come già anticipato, si ometterà la trattazione della vincolistica per il Comune di Incisa Valdarno, in quanto l'area di rimodellamento originariamente prevista (Burchio) viene eliminata e restituita alla sua attuale configurazione vegetativa a prato, costituendo questa condizione la migliore soluzione ambientale in rapporto alle possibili previsioni d'uso dell'Amministrazione Comunale interessata.

3.2.1 L'Area fiorentina e il Comune di Bagno a Ripoli

Il Comune di Bagno a Ripoli è collocato in una posizione strategica di cerniera rispetto cui gravitano a nord i sistemi territoriali dell'Area fiorentina e della Val di Sieve e a sud l'area del Chianti e del Valdarno Superiore fiorentino.

La verifica del regime vincolistico che interessa l'area d'intervento è stata condotta attraverso l'analisi degli strumenti di pianificazione, articolata secondo livelli che vanno dalla scala territoriale vasta a quella urbanistica comunale.

3.2.1.1 Piano di Indirizzo Territoriale della Toscana (PIT)

Nella Regione Toscana, la disciplina del paesaggio è regolata dal Piano di Indirizzo Territoriale (PIT), approvato dal Consiglio Regionale il 24 luglio 2007, strumento di pianificazione territoriale come da Legge Regionale 1/2005, che ne disciplina i contenuti.

Come riportato nel Documento di Piano, il PIT suddivide il territorio regionale in ambiti, per ognuno dei quali individua i caratteri strutturali del paesaggio, ne riconosce i valori individuandone criteri di qualità, definendo azioni prioritarie di tutela e salvaguardia.

L'intervento di progetto rientra all'interno dell'“Ambito 16 – Area fiorentina”. I Comuni che appartengono a tale ambito sono: Bagno a Ripoli, Calenzano, Campi Bisenzio, Fiesole, Firenze, Impruneta, Lastra a Signa, Pontassieve, Scandicci, Sesto Fiorentino, Signa.

L'Area fiorentina ha una fisionomia territoriale diversificata e complessa, di cui l'Arno e la sua valle rappresentano l'asse principale. A nord e a sud del fiume, infatti, si aprono territori differenti, sia per la struttura morfologica che per i caratteri idrografici e insediativi. Le caratteristiche orografiche dell'area possono, comunque, riassumersi in tre tipi morfologici principali, con predominanza di aree al di sotto dei 200 m di altitudine: il versante collinare-montuoso settentrionale, la piana dell'Arno e il versante collinare meridionale. I limiti fra i diversi ambiti territoriali si configurano storicamente come delle vere e proprie soglie, cioè confini di passaggio fra realtà differenti ma integrate fra loro, marcati da strutture antropiche spesso di rilievo.

Il sistema collinare a sud dell'Arno, al quale appartiene l'area interessata, rappresenta un elemento distintivo della fascia di passaggio tra il territorio intensamente urbanizzato della piana e le colline del Chianti. L'ambito è caratterizzato da un paesaggio di media-bassa collina, nella quale spiccano forme prevalentemente attorno ai 200-300 m s.l.m. e si connette ad ovest con la zona collinare della Valdisevie e a sud-ovest con quella del Chianti fiorentino. Le forme di uso del suolo e il grado di antropizzazione, anche se con una minore caratterizzazione storica di residenza urbana (data la posizione di Firenze rispetto all'Arno) e una più spiccata caratterizzazione produttiva, sono analoghi a quelli del versante nord, caratterizzati dalla struttura mezzadrile con colture tipiche delle zone collinari della Toscana centrale. Superfici vitate e, soprattutto olivate, si alternano a formazioni boschive di roverella, leccio e cerro che coprono le aree più acclivi.

La rete infrastrutturale, assieme a quella ecologica ed idrologica, costituisce ancora oggi la trama strutturale, l'ossatura portante sulla quale si attesta e si sviluppa l'antropizzazione del territorio di questo ambito. Le infrastrutture viarie corrono parallele o tagliano l'Arno segnando fortemente il paesaggio, sia a livello di fruizione che di percezione del fiume. La massiccia urbanizzazione che ha subito questa parte di Toscana nell'ultimo secolo ha generato un notevole consumo di territorio, catalizzato dal forte sviluppo delle infrastrutture di collegamento e di servizio, con l'assoluta predominanza delle direttrici parallele al fiume, segmentando la piana in senso longitudinale e interrompendo le relazioni “ortogonali”. Le forti pressioni insediative e la dislocazione di attrattori di traffico hanno inoltre generato gravi fenomeni di congestionamento del sistema viario.

Tra gli obiettivi che il PIT intende perseguire per quest'ambito vi è la tutela delle coltivazioni tradizionali, compresi gli oliveti terrazzati, nonché la protezione ed eventualmente il ripristino dei principali elementi persistenti del paesaggio storico agrario: i nuclei storici ordinati secondo principi insediativi consolidati (crinali e promontori), le sistemazioni fondiarie (terrazzamenti, muri a secco e ciglionamenti), gli impianti arborei, la maglia della viabilità minore. Il PIT inserisce tra le priorità anche la tutela della viabilità storica e delle visuali panoramiche percepite dall'Autostrada e dalle altre strade riconosciute panoramiche,

attraverso la manutenzione e la riqualificazione delle sistemazioni e degli arredi delle aree contigue, evitando in particolare la messa in opera di elementi di sicurezza (guardrails e barriere acustiche) di tipo standardizzato (a vantaggio di soluzioni alternative quali dissuasori) e le “isole” luminose in aperta campagna in corrispondenza di rotatorie; analoga qualità estetico-percettiva, funzionale ed ambientale deve essere assicurata nella realizzazione delle nuove infrastrutture per la mobilità.

3.2.1.1.1 Aree soggette a vincolo paesaggistico

L'area oggetto di intervento ricade interamente nella “Fascia di territorio laterale dell'Autostrada del Sole sita nel territorio comunale di Calenzano, Barberino di Mugello, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Rignano, Reggello, Incisa Val d'Arno, Bagno a Ripoli, Impruneta, Figline Val d'Arno, Scandicci, Firenze”. La zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, per le più varie formazioni orografiche, agrarie e forestali, unite ai ricordi storici e alle espressioni architettoniche dei secoli passati che lasciarono nelle costruzioni, sia modeste che monumentali, documenti insostituibili della nostra vita nazionale, forma una serie di quadri naturali di compiuta bellezza, godibili dall'intero percorso dell'Autostrada del Sole che l'attraversa.” Tale componente paesaggistica è assoggettata al vincolo di cui all'art. 136 del D.Lgs. 42/2004 (ex legge 1497/39), in quanto area di notevole interesse pubblico, a prevalente valore estetico-percettivo. Il territorio suddetto, vincolato nello specifico con D.M. 23/06/1967 e identificato dal codice 182-1967, appartiene a “le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze” (lettera d dell'art 136).

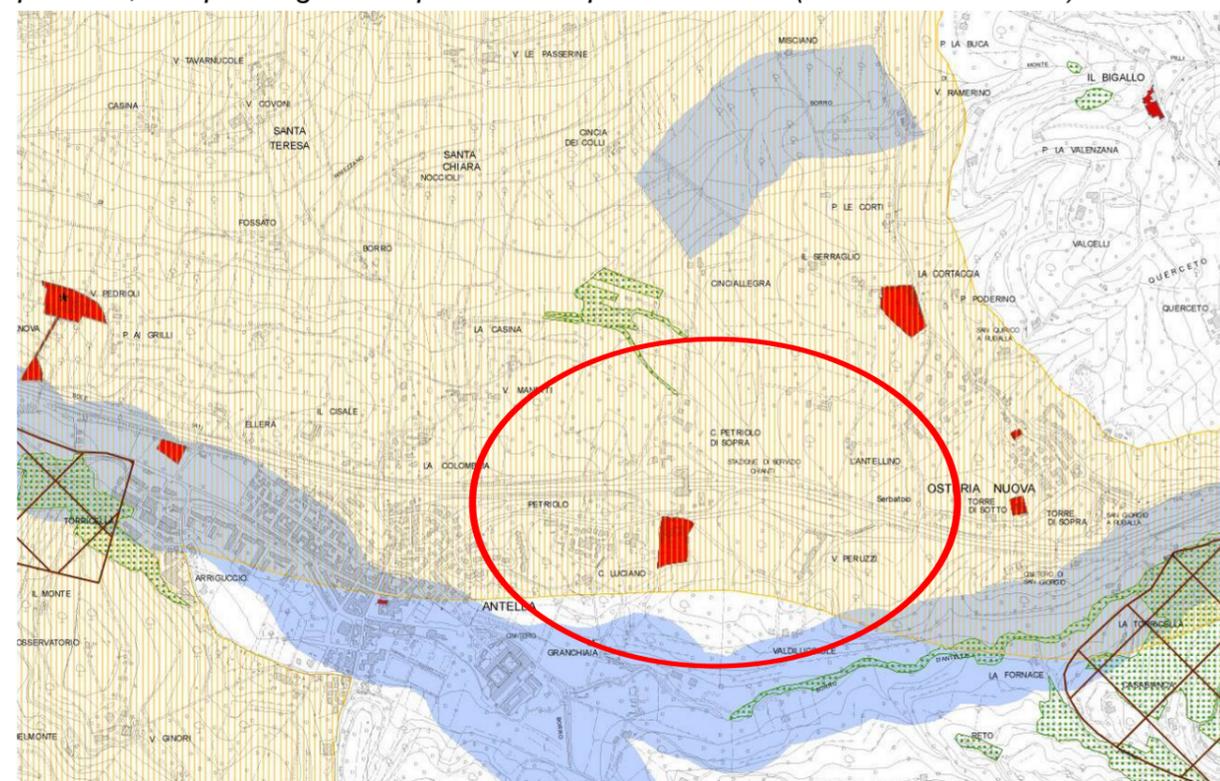
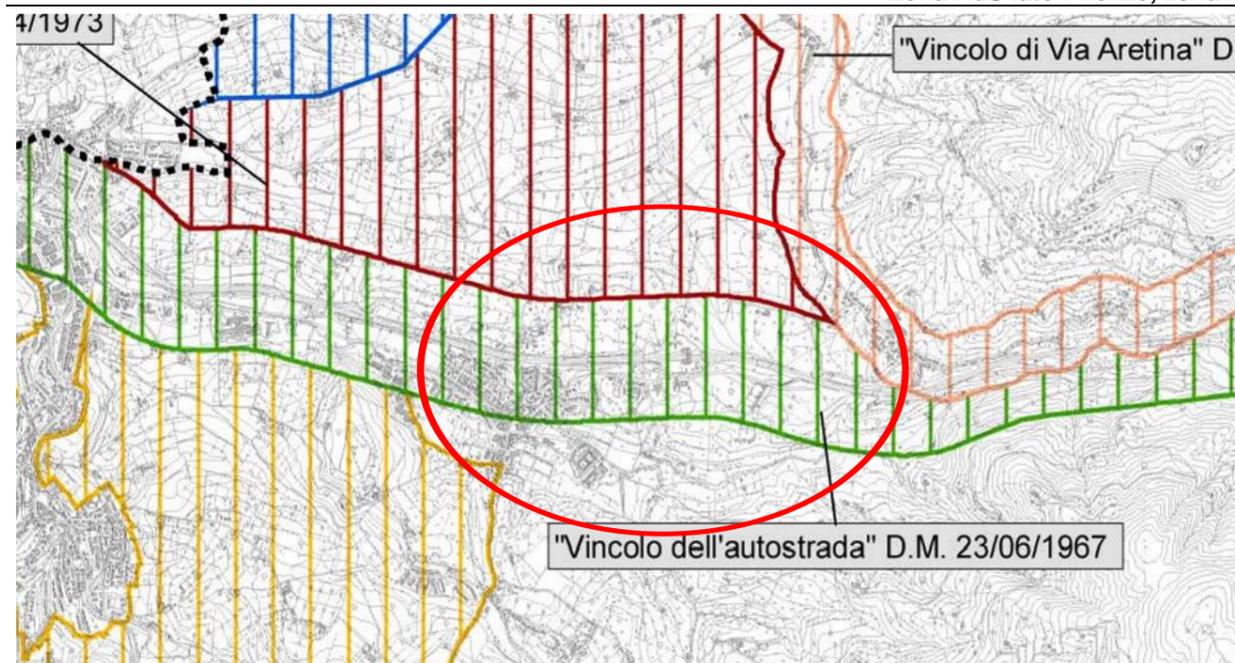


Figura 3.2.1.1.1 – Sintesi generale dei vincoli sovraordinati in area di progetto (zona AdS Chianti all'interno dell'ovale rosso). In giallo i vincoli paesaggistici

VARIANTE SAN DONATO, PROGETTO DEFINITIVO- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE – INTEGRAZIONI VOLONTARIE
 Zona AdS lato Firenze, zona AdS lato Roma, area Rignano, zona Burchio



LEGENDA

a. Beni culturali, paesaggistici e ambientali, disciplinati dal D.Lgs. n° 42/2004

a1. Parte seconda, articolo 10 (sono compresi i beni culturali già oggetto di vincolo ai sensi della Legge 1089/1939)

- Beni notificati (D.Lgs. 42/2004 art.10, ex L. 1089/1939 art. 1, 3, 5)
- * Edifici presuntivamente culturali (art.12 co.1 D.Lgs. 42/2004)

- Prescrizioni di tutela indiretta (D.Lgs 42/2004 art.46, ex L. 1089/1939 art.21)

a2. Parte terza, articolo 136 (sono compresi i beni paesaggistici già oggetto di decreto di vincolo ai sensi della Legge 1497/1939 art. 1)

- Aree vincolate (riquadro nella tavola: decreti di vincolo)

a3. Parte terza, articolo 142 (sono compresi i beni paesaggistici già oggetto di decreto di vincolo ai sensi della Legge 431/1985 art. 1, 1 quarter)

- Zone di interesse archeologico (comma 1, lettera m)
- Territori coperti da foreste e da boschi (comma 1, lettera g)
- Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri (comma1, lettera g)

Figura 3.2.1.1.1 – Sintesi generale dei vincoli sovraordinati in area di progetto Ads Chianti

3.2.1.1.2 Beni soggetti a vincolo architettonico

Il territorio collinare è strutturato su un reticolo viario che asseconda la morfologia del paesaggio e collega i numerosi manufatti che ricordano le profonde radici storiche e culturali dell'antropizzazione della campagna. Le numerose ville, i poderi, i casali, le pievi e i tabernacoli disseminati sul territorio rappresentano puntuali elementi dall'emergente valore culturale. Alcuni di questi risultano vincolati e tra questi ricordiamo Villa Monna Giovannella (Via U. Peruzzi 146) vincolata dai provvedimenti del 24/02/2003 e del 04/03/2005 e Villa Le Corti a Ruballa (Osteria Nuova) in Via Roma n° .233 angolo Via del Serraglio.

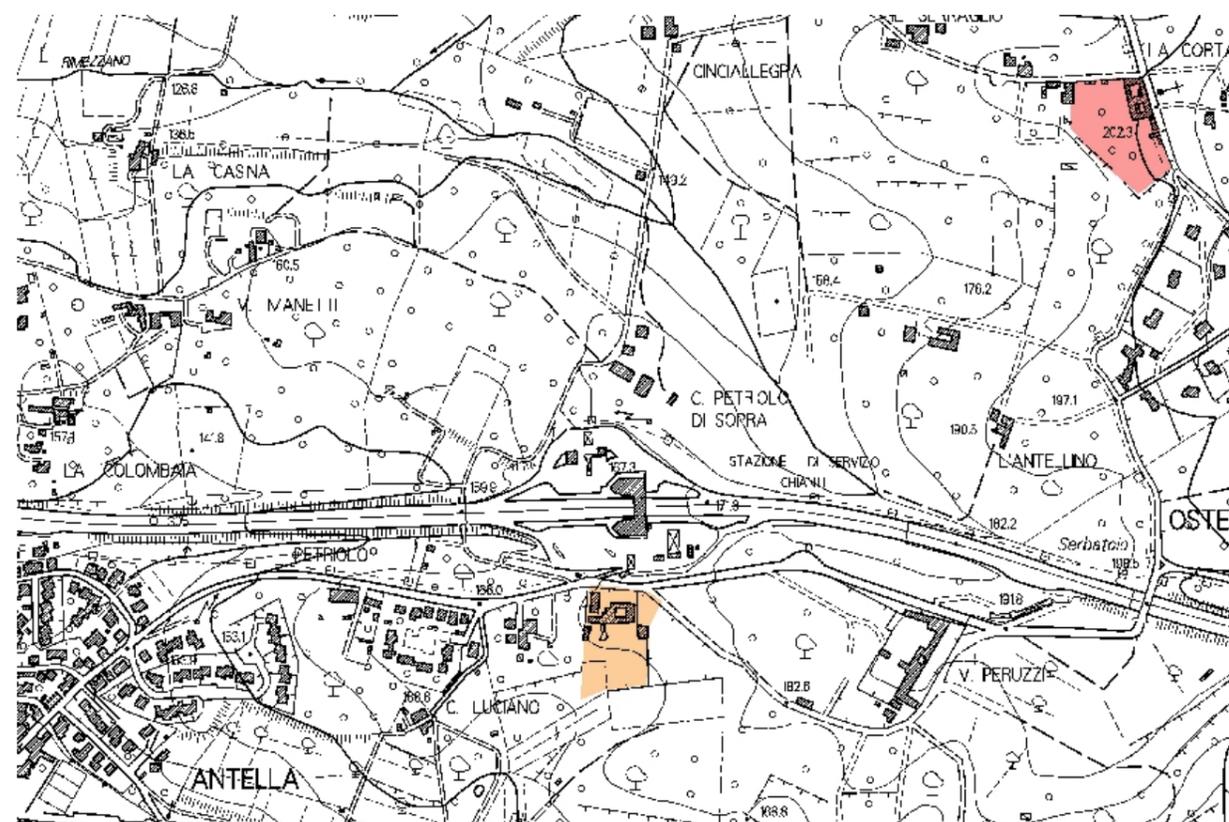


Figura 3.2.1.1.1.1 – Sintesi generale dei vincoli architettonici in area di progetto (zona Ads Chianti). Al centro Villa Monna Giovannella e, defilata in alto a destra, Villa Le Corti a Ruballa.



Figura 3.2.1.1.1.2 – Villa Monna Giovannella (distanza dall'infrastruttura 28 m circa)



Figura 3.2.1.1.1.3 – Villa Le Corti a Ruballa (distanza dall'infrastruttura 570 m circa)

3.2.1.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Firenze (PTCP di Firenze)

I contenuti paesistici dei Piani Provinciali costituiscono recepimento ed ulteriore specificazione di quelli del PIT, nonché adempimento delle norme contenute nella L.R. 1/2005, e devono essere recepiti dagli strumenti comunali.

Il PTCP di Firenze attualmente vigente è stato approvato con delibera di Consiglio n.94 del 15 Giugno 1998.

Poiché con la Legge Regionale 3 Gennaio 2005 n.1 è stata profondamente innovata la normativa sul governo del territorio e, con essa, il quadro degli strumenti della pianificazione territoriale e la loro modalità di formazione, nel 2007 è stato avviato il procedimento di revisione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Con deliberazione del Consiglio Provinciale n.29 del 20 Febbraio 2012, è stato adottato il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Firenze, che costituisce variante di adeguamento del PTCP vigente.

L'analisi vincolistica che segue è stata eseguita sia sul piano vigente (PTCP), sia su quello in corso di approvazione (PTC).

Il paesaggio viene visto nel P.T.C.P. come un fatto globale, nei suoi aspetti di insieme, naturali e storico-umani, e viene considerato sia come valore estetico-formale, secondo i principi della legge 1497/39, sia come patrimonio culturale e risorsa economica. Inteso in

questo senso il quadro paesistico della Provincia di Firenze, con le sue visuali, i suoi panorami, l'equilibrio dei vari elementi, rappresenta sempre più un valore primario da tutelare, anche perché fatto labile e a rischio che, una volta perduto o degradato, sarebbe quasi sempre irrecuperabile.

Il PTCP della Provincia di Firenze non individua unità di paesaggio, tuttavia le Norme tecniche di attuazione, all'articolo 7 "Tutela paesaggistica ed ambientale del territorio aperto, abitati minori ed edifici sparsi", fanno riferimento alle "Monografie dei Sistemi Territoriali Locali" come riferimento per i Piani Strutturali dei Comuni.

L'ambito di progetto, rientra nel PTCP all'interno dell'area fiorentina.

Nell'area fiorentina si sono susseguiti una serie di atti di territorializzazione che, fino al secondo dopoguerra, hanno avuto un carattere prevalentemente morfogenetico, cioè (salvo alcune eccezioni) hanno elaborato e arricchito le eredità territoriali dei periodi e delle generazioni precedenti. La struttura territoriale profonda si è così costituita visibilmente, a partire dalla viabilità etrusca e dalle grandi operazioni insediative e infrastrutturali romane; con il nascere e l'affermarsi della repubblica fiorentina, è la civiltà comunale a improntare di sé il paesaggio e il territorio, mentre ulteriori significativi completamenti e trasformazioni appartengono al periodo lorenese. L'ultimo importante atto di territorializzazione riguarda la bonifica della piana di Sesto avvenuta fra le due guerre mondiali, mentre, dalla fine degli anni Cinquanta e fino ad oggi prevalgono atti di deterritorializzazione, legati all'espansione edilizia e ai fenomeni di industrializzazione e urbanizzazione. Con ciò non si intende negare l'importanza e la vitalità economica di questi fenomeni, ma sottolineare che lo sviluppo è avvenuto con costi ambientali crescenti e senza che venisse prefigurata una struttura territoriale di qualche razionalità in grado di completare e integrarsi con quella storica.

Come è ovvio, la distruzione e la deformazione della struttura storica del territorio ha interessato principalmente la pianura, dove, maggiore è stata la pressione antropica e minore la resistenza del supporto morfologico, ma un certo livello di degrado ha interessato anche le zone collinari, soprattutto quelle più a contatto con i centri abitati.

Queste caratteristiche territoriali sono in parte ancora leggibili nelle aree collinari-montane, soltanto in filigrana e solo residualmente nella pianura; esse comunque individuano ancora una struttura territoriale costituita essenzialmente da tre ambiti geografici: il versante collinare-montuoso settentrionale, la piana dell'Arno, il versante collinare meridionale. I limiti fra i diversi ambiti geografici si configuravano (in parte ancora) come delle vere e proprie soglie, cioè confini di passaggio fra realtà diverse ma integrate fra loro, marcati da strutture antropiche spesso di rilievo. Il versante collinare-montuoso settentrionale presenta generalmente una parte alta ricoperta da boschi e una parte più bassa, conformata nel tipico paesaggio mezzadrile della collina (caratterizzata, quindi, da ciglionamenti, terrazzamenti, insediamenti e viabilità poderali, ecc). La soglia fra il versante e la pianura si situa attorno alle quote 50/100, con il tipico sistema delle ville e dei borghi che costituivano il trait d'union fra le due diverse realtà. I sistemi di relazione fra i due ambiti geografici (montagna-collina e pianura fluviale) era quindi dato dalla soglia precedentemente ricordata e dal sistema idrografico e di viabilità che correva ortogonalmente al crinale principale, si innestava nella piana -spesso ripercorrendo le tracce della centuriazione -, fino a raggiungere l'Arno. Da un punto di vista economico, ciò corrispondeva all'integrazione fra risorse montane (legname, acqua, selvaggina, materiali di cava), collina (colture arboree), pianura (colture cerealicole, allevamento), fiume (energia idrica, trasporti). Il versante collinare sud ripete, forse con una minore caratterizzazione dovuta sia all'attrattività di alcuni centri secondari e alla più ridotta fascia pianeggiante, lo stesso schema. In definitiva, le relazioni ortogonali all'Arno (naturalmente qui la geometria è solo metaforica) assumevano un'importanza equivalente e complementare rispetto a quelle parallele.

La scelta del PTCP è di promuovere la tutela e, dove possibile la ricostituzione di tratti caratterizzanti la struttura profonda del territorio, piuttosto che inseguire nuovi modelli territoriali, come tipicamente hanno fatto le proposte urbanistiche negli anni Cinquanta-Settanta.

L'area fiorentina ha una fisionomia territoriale diversificata e complessa, di cui l'Arno e la sua valle rappresentano l'asse principale. A nord e a sud dell'Arno, infatti, si aprono territori differenti, sia per la struttura morfologica che per i caratteri idrografici e insediativi. Le caratteristiche orografiche dell'area possono, comunque, riassumersi in tre tipi morfologici principali, con predominanza di aree al di sotto dei 200 metri di altitudine: la pianura alluvionale e le colline a nord e a sud; tali tipi morfologici di base, definiti ambiti territoriali (in realtà sono delle parti di sistemi più ampi), sono distinti in:

- la piana dell'Arno;
- le colline a nord dell'Arno;
- le colline a sud dell'Arno.

L'area di studio ricade all'interno delle colline a sud dell'Arno.

L'ambito, nel suo complesso, è caratterizzato da un paesaggio di medio-bassa collina (mediamente con quote attorno ai 150-200 m. s.l.m.) nella quale spiccano forme prevalentemente attorno ai 200-300 m. s.l.m. Si connette ad ovest con la zona collinare della Valdiseve e a sud-ovest con quella del Chianti fiorentino.

Il sistema collinare a sud dell'Arno rappresenta un elemento distintivo della fascia di passaggio tra il territorio metropolitano intensamente urbanizzato e la zona meridionale della provincia caratterizzata dalle colline del Chianti Fiorentino.

Il versante collinare a sud dell'Arno presenta -salvo gli immediati dintorni dei centri abitati - caratteri di maggiore produttività agricola dati dall'integrazione con le zone del Chianti fiorentino; esso è tutelato da un programma di paesaggio nelle immediate vicinanze dei confini urbani, da alcune aree protette (fra le più importanti, quella delle colline di Scandicci e del Poggio Incontro-Poggio di Firenze) e da una serie di aree di protezione paesistica. Il programma di paesaggio include i rilievi collinari posti fra il margine dell'abitato e il corso dell'Arno; date le sue caratteristiche avrà un ruolo e dovrà contenere indicazioni analoghe a quelle del settore centrale delle colline poste a nord di Firenze, mirate anche al contenimento e al recupero dei fenomeni di degrado -storici e recenti -che si sono verificati soprattutto sul versante sud del rilievo.

Come si può notare dalla carta del PTCP di seguito allegata, il territorio nel quale si inserisce l'intervento contiene aree facenti parte del seguente ambito e relativo regime di salvaguardia:

tutela paesaggistica e ambientale del territorio aperto, abitati minori ed edifici sparsi; "aree fragili" da sottoporre a Programma di Paesaggio (Art. 11 PTC).

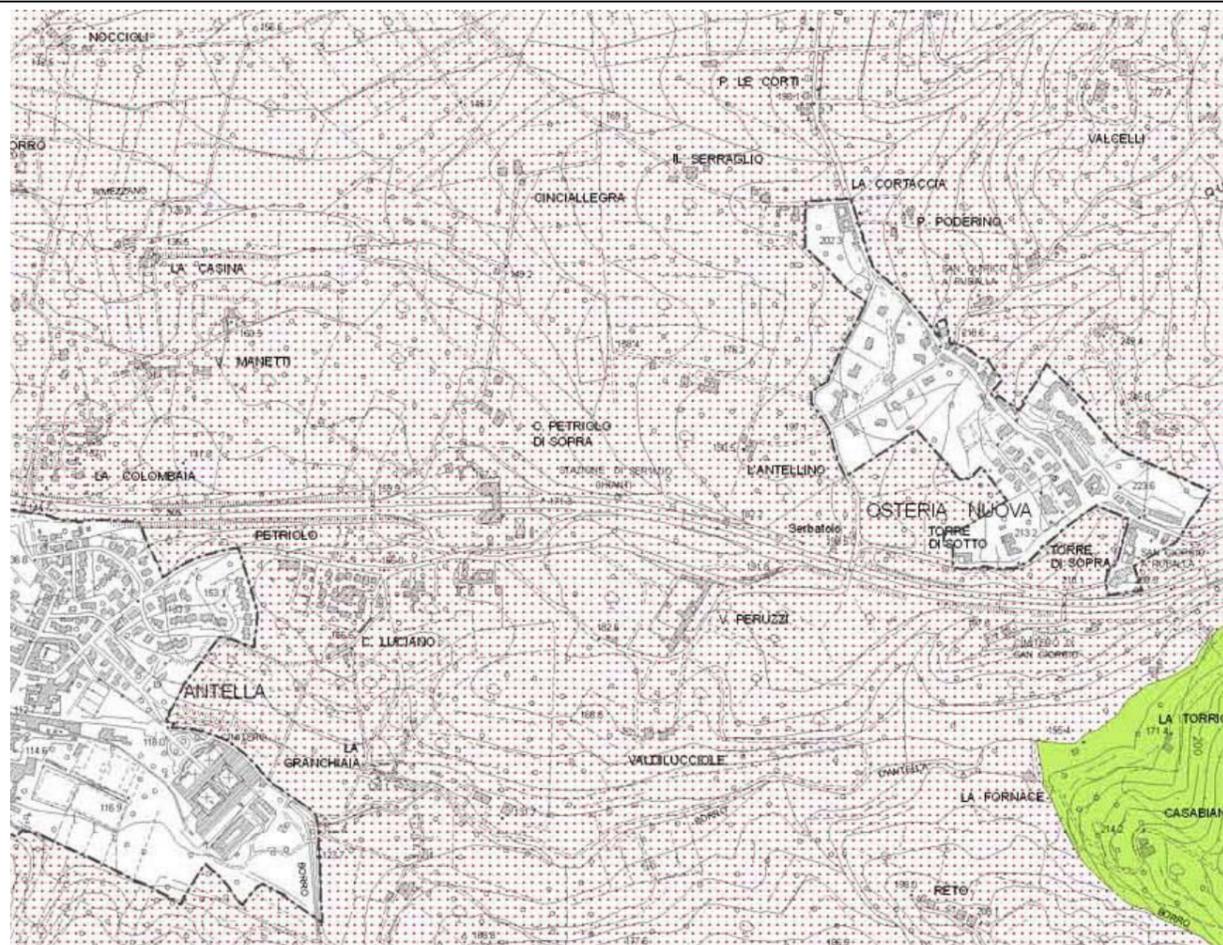


Figura 3.2.1.2.1 – PTC di Firenze

LEGENDA

-  Aree sensibili già vulnerate da fenomeni di esondazione e soggette a rischio idraulico (art. 3)
-  Ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale - L.R. 49/95 (art. 10)
-  "Aree fragili" da sottoporre a programma di paesaggio (art. 11)
-  Aree di protezione paesistica e/o storico ambientale (art. 12)

Figura 3.2.1.2.2 – PTC di Firenze. Legenda

Come anzidetto è in itinere il procedimento di revisione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC).

La revisione del Piano non è motivata esclusivamente da necessità di adeguamento normativo; la Provincia di Firenze intende infatti adeguare il proprio strumento di pianificazione ai mutamenti in corso verificando le dinamiche dello sviluppo ed orientando le scelte strategiche alla sostenibilità. Un adeguamento quindi, e non una rifondazione del piano, volto essenzialmente a consolidarlo quale strumento di coordinamento territoriale ed orientamento strategico, maggiormente flessibile ed efficiente, sia nei confronti delle proprie politiche di settore che nell'ambito della pianificazione d'area vasta

La Variante di adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stata adottata con Deliberazione del C.P. n. 29 del 20/02/2012 ai sensi della L.R. 1/2005.

Nel PTC adottato in attesa di approvazione, le due aree di riqualificazione vegetazionale adiacenti all'Ads Chianti ricadono in zone fragili del territorio aperto di cui all'art. 11.

1. Sono aree fragili le parti di territorio aperto caratterizzate da forme di antropizzazione, testimonianze di colture agrarie, ecosistemi naturali, la cui scomparsa o depauperazione costituirebbe la perdita di un rilevante bene della collettività. Tali parti di territorio, con salvezza dei servizi e delle attrezzature di cui all'art. 24, costituiscono invariante strutturale.

2. Gli ambiti di cui al comma precedente sono individuati con apposito simbolo grafico nella Carta dello Statuto del territorio e sono descritti nelle Monografie dei sistemi territoriali e nell'Atlante delle invarianti strutturali del PTC. Per ciascuna area, in relazione alla tipologia di fragilità individuata, sono descritti i caratteri specifici, gli obiettivi da conseguire e le principali azioni da assicurare.

3. Gli strumenti della pianificazione territoriale dei Comuni possono precisare, a seguito di analisi più approfondite, i perimetri delle aree fragili in conformità ai seguenti criteri, da applicarsi in ordine di importanza:

- a) esistenza di limiti fisici evidenti (viabilità, impluvi e corsi di acqua, crinali, cambi di pendenza, limite delle aree boscate) e coerenti con i caratteri dell'area considerata;
- b) esistenza di limiti amministrativi o catastali.

Gli SU dei Comuni possono altresì individuare, tenendo conto di quanto stabilito nello Statuto del Territorio, Titolo II, par. 2.2, ulteriori forme di tutela e di valorizzazione delle caratteristiche di cui al precedente comma 1.

4. Le aree fragili necessitano di politiche e di azioni coordinate e finalizzate alla valorizzazione delle caratteristiche di cui al comma 1, nonché di azioni speciali di programmazione e di intervento da inserire nel Piano locale di sviluppo rurale provinciale (PLSR), in coordinamento con le altre politiche di settore (biodiversità, faunistico-venatorie, parchi, rete ecologica).

5. Le politiche e le azioni di cui al precedente comma devono:

- a) prevedere la ricognizione completa delle risorse territoriali ed ambientali presenti nell'ambito, con particolare riguardo alle risorse agroambientali di cui al precedente articolo 7;
- b) determinare gli interventi necessari per raggiungere le finalità del PTC;
- c) definire, oltre a quanto indicato nel presente articolo e alle prescrizioni e direttive di cui allo Statuto del territorio, Titolo II par. 2.1.2, in coerenza con gli "Indirizzi, criteri e parametri per l'attuazione coordinata delle norme relative al territorio rurale" di cui al precedente art. 1, lettera f), eventuali ulteriori indirizzi, criteri e parametri per:
 - la valutazione dei programmi aziendali;
 - l'individuazione degli interventi di miglioramento fondiario, per la tutela e la valorizzazione ambientale;
 - l'individuazione degli interventi di sistemazione ambientale da correlare al recupero

degli edifici comportante cessazione della destinazione agricola;
 d) promuovere la definizione di intese volte alla diffusione di buone pratiche di conduzione agraria per la gestione sostenibile del territorio in agricoltura;
 e) assicurare la tutela degli insediamenti, della viabilità fondativa, delle componenti agro-forestali, degli oliveti terrazzati residui e il recupero dei vecchi coltivi di castagneto da frutto;
 f) proporre adeguate iniziative di valorizzazione, rilancio e promozione delle risorse agroalimentari locali.

3.2.1.3 Piano Regolatore Generale del Comune di Bagno a Ripoli

Lo strumento urbanistico vigente nel Comune di Bagno a Ripoli è il Piano Regolatore generale, composto dal Piano Strutturale (PS), approvato con Del. C.C. n. 41 del 18/03/1999, e dal Regolamento Urbanistico (RU), approvato in via definitiva con Del. C.C. n. 51 del 15/05/1999.

3.2.1.3.1 Piano Strutturale del Comune di Bagno a Ripoli

Il Piano Strutturale, predisposto in coerenza con il PIT della Toscana e il PTCP di Firenze, costituisce lo strumento di pianificazione del territorio comunale ai sensi dell'art. 9 della L.R. toscana n° 1 del 3 gennaio 2005, prefigurando una visione futura del Comune secondo i principi della coesione sociale, della qualità paesaggistica e dello sviluppo durevole.

La delibera di adozione del Nuovo Piano Strutturale di Bagno a Ripoli è stata pubblicata in data 4 agosto 2010 sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana e per i 75 gg decorrenti dalla pubblicazione, e quindi fino al 18 ottobre 2010, è stato possibile presentare eventuali osservazioni.

Il nuovo Piano non prevede ulteriori vincoli, perché il territorio di Bagno a Ripoli è già vincolatissimo, ma stabilisce delle regole che devono guidare le trasformazioni territoriali nel rispetto e nella salvaguardia della conformazione paesaggistica profonda del territorio (matrici fisiche e naturali), di coerenza nei confronti della conformazione paesaggistica consolidata e infine di qualità ambientale e paesaggistica critica (le impronte sedimentatesi soprattutto negli ultimi 50 anni, spesso incoerenti con gli aspetti naturali e le precedenti impronte umane).

Come anzi detto, nel tratto sottoposto ad analisi, il cordone autostradale conferisce al sistema territoriale rurale una forte connotazione antropica con scarsa presenza di vegetazione naturale (parziale eccezione del settore meridionale).

Il mosaico agrario delle colline meridionali è fortemente segnato dai rimboschimenti a conifere, elementi di dissonanza e contrasto paesaggistico. Analogamente i processi di trasformazione che implicano la diminuzione della parcellizzazione degli appezzamenti comportano fenomeni di omologazione colturale e di semplificazione dei caratteri paesaggistici, la scomparsa della viabilità interpodereale e la chiusura delle strade vicinali.

La media collina del sistema territoriale in cui s'inserisce l'intervento in oggetto, è l'ambito territoriale che, più di ogni altro, esprime il "bel paesaggio" di Bagno a Ripoli, presente nell'immaginario collettivo ripolese. Essa costituisce una delle principali risorse del territorio comunale e dell'intera Area fiorentina, frutto di una costruzione stratificata plurisecolare ad opera di pochi soggetti sociali (mezzadri e signori), secondo modalità di uso del territorio omogenee e sufficientemente persistenti nel tempo (regole insediative, di modellamento dei versanti, di controllo delle acque, di lavorazione dei terreni, ecc.). Ne deriva una qualità del

paesaggio a forte connotazione storico-culturale, che trova nella omogeneità delle regole costruttive una delle sue caratteristiche peculiari.

Oggi la qualità di questo paesaggio produce alcuni fenomeni problematici concomitanti:

-una forte domanda insediativa da parte della popolazione urbana, soddisfatta attraverso cambi di destinazione d'uso delle costruzioni agricole storiche, con conseguente impennata del costo immobiliare e una diffusa domanda di servizi difficile da soddisfare;

-una forte presenza di agricoltori amatoriali che, accanto a forme produttive per autoconsumo, cercano nel territorio rurale il soddisfacimento di esigenze ricreative.

Entrambe queste dinamiche sono fonte di banalizzazione del territorio collinare (la prima), e di disordine territoriale e paesaggistico (la seconda).

Ne deriva un difficile quanto arduo connubio tra le esigenze di conservazione delle matrici storico-culturali e le esigenze di vita e di lavoro della popolazione che oggi utilizza il territorio.

Tuttavia la qualità del paesaggio collinare costituisce un presupposto imprescindibile per qualsiasi politica territoriale e necessita di essere attentamente combinata con forme di utilizzazione delle risorse territoriali, capaci di superare l'annoso conflitto tra conservazione e innovazione.

Qui più che altrove, rendere "produttiva" e "spendibile" questa qualità paesaggistica sembra l'unica possibilità per garantire l'attualità e la riproducibilità. Di contro, sembra poco praticabile la mera conservazione, per i costi economici e sociali che essa stessa presuppone, e poco auspicabile la trasformazione senza regole, per l'accelerazione al disfacimento e alla cancellazione che comporta.

La qualità del paesaggio, garantita attraverso la conservazione della struttura profonda e l'evoluzione coerente delle sue strutture storiche consolidate, appare pertanto la prima prestazione attesa nel sistema territoriale della media collina.

Ad essa dovranno fare costante riferimento le prestazioni del sistema ambientale, del sistema insediativo, del sistema infrastrutturale e del sistema socio-economico.

Il Piano adotta alcune definizioni che descrivono gli indicatori di qualità paesaggistica:

- 1) Rilevanza: da intendersi come importanza dei valori paesaggistici espressi dal sito
- 2) Integrità: riferita a condizioni di equilibrio in cui si esprimano ad esempio caratteristiche di significativa rilevanza naturalistica, eco sistemica, storica e culturale.

RILEVANZA NATURALISTICA
 E ECOSISTEMICA
 DEL PAESAGGIO
 classificazione degli ambiti strutturali

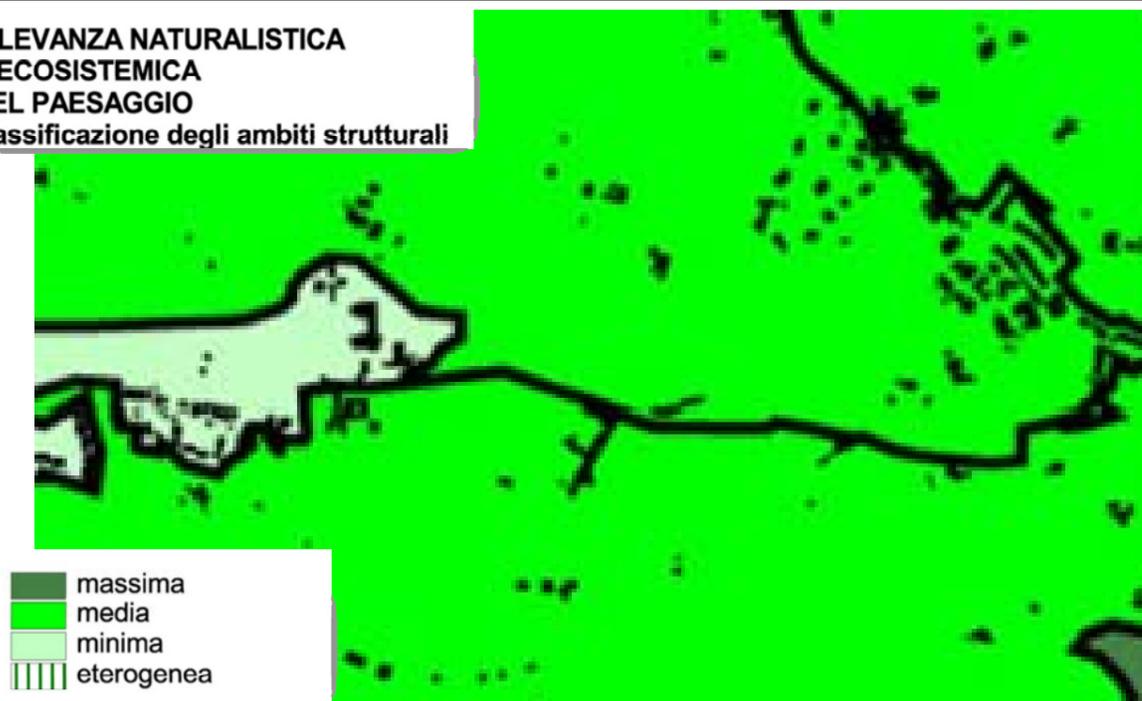


Figura 3.2.1.3.1.1 - Rilevanza naturalistica ed eco sistemica. Rilevanza minima della zona dell'Ads Chianti

RILEVANZA STORICA
 E CULTURALE
 DEL PAESAGGIO
 classificazione degli ambiti strutturali

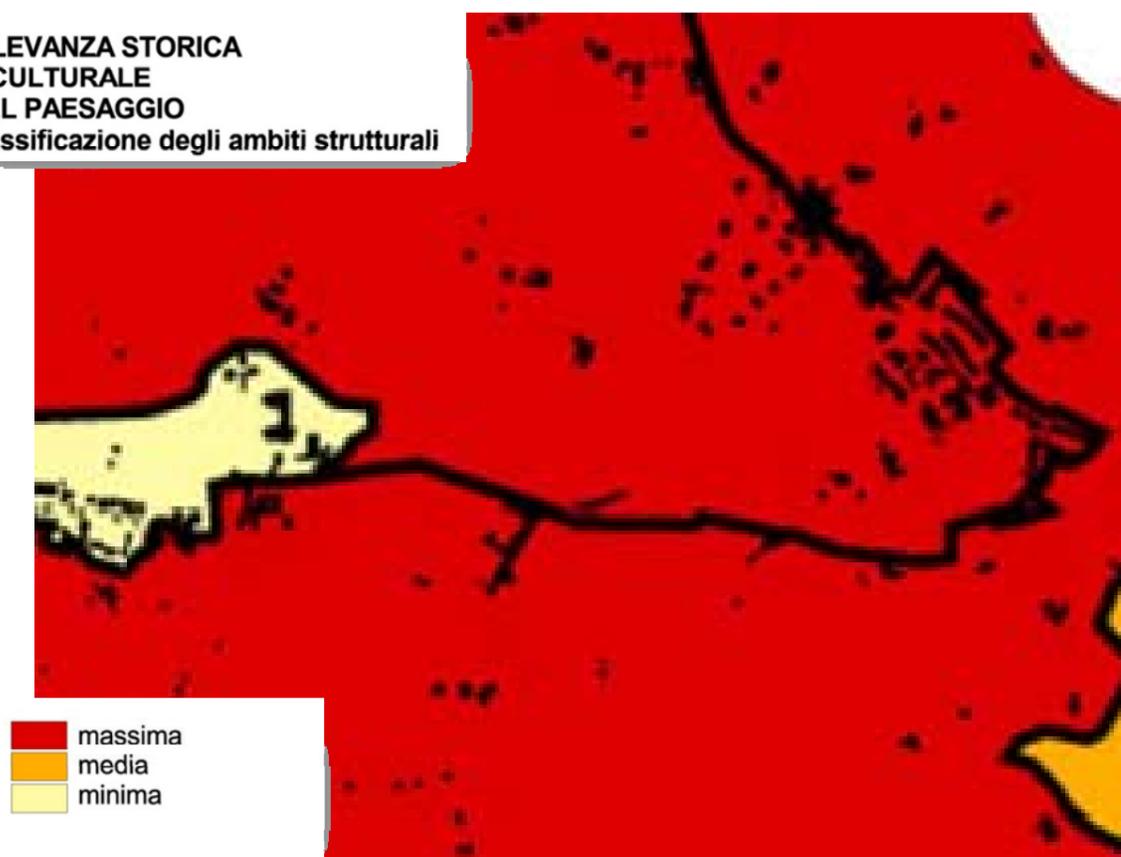


Figura 3.2.1.3.1.2 - Rilevanza storica e culturale. Rilevanza minima della zona dell'Ads Chianti

INTEGRITA'
 DEL PAESAGGIO
 classificazione degli ambiti strutturali

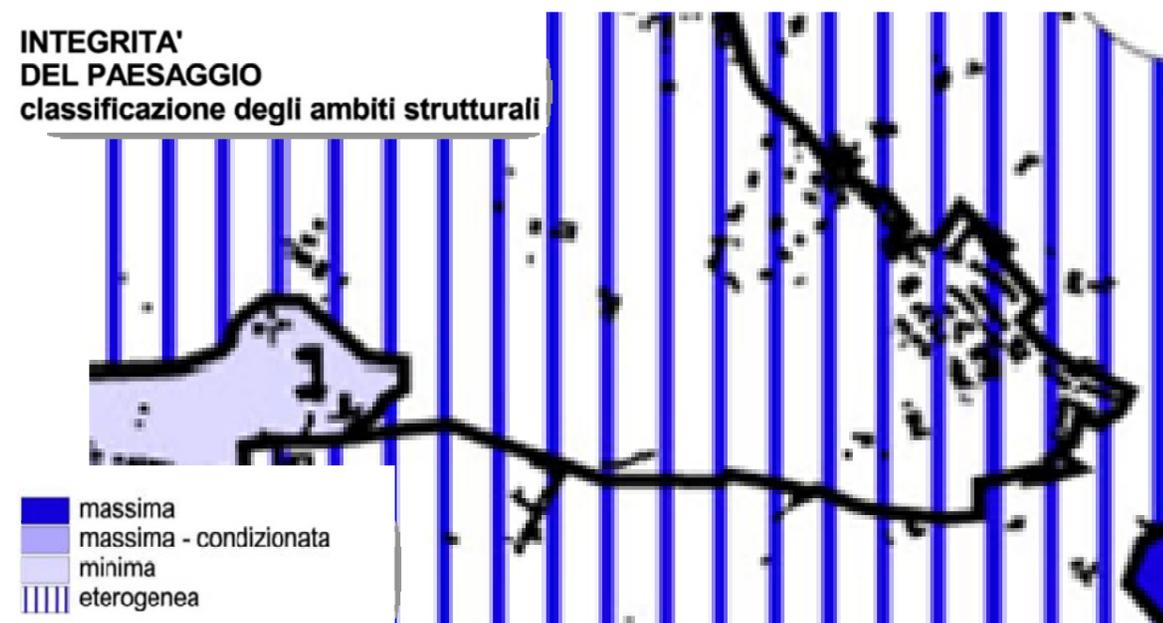


Figura 3.2.1.3.1.3 - Integrità del paesaggio. Rilevanza minima della zona dell'Ads Chianti

Si evidenzia che l'ambito sede dei due interventi a ridosso dell'Ads Chianti è connotato dalla dominanza di mosaici paesaggistici di rilevanza strutturale naturalistica, storico-culturale e di integrità del paesaggio di livello minimo.

3.2.2 L'Area del Valdarno Superiore e il Comune di Rignano sull'Arno

Il progetto sottoposto alla presente analisi, oltre alle due aree adiacenti all'Ads Chianti ricadenti nel Comune di Bagno a Ripoli, prevede come detto anche la soppressione del rimodellamento adiacente all'Adp Rignano, sostituito da un intervento di riqualificazione e potenziamento del verde. Il territorio di Rignano sull'Arno ricade, come anticipato, nell'area del Valdarno Superiore.

Come per Bagno a Ripoli, la verifica del regime vincolistico che interessa l'area d'intervento è stata condotta attraverso l'analisi degli strumenti di pianificazione, articolata secondo livelli che vanno dalla scala territoriale vasta a quella urbanistica comunale .

3.2.2.1 Piano di Indirizzo Territoriale della Toscana (PIT)

Nella Regione Toscana, la disciplina del paesaggio è regolata dal Piano di Indirizzo Territoriale (PIT), approvato dal Consiglio Regionale il 24 luglio 2007, strumento di pianificazione territoriale come da Legge Regionale 1/2005, che ne disciplina i contenuti.

Come riportato nel Documento di Piano, il PIT suddivide il territorio regionale in ambiti, per ognuno dei quali individua i caratteri strutturali del paesaggio, riconosce i valori e individua criteri di qualità, definendo azioni prioritarie di tutela e salvaguardia.

Nel Comune di Rignano sull'Arno, l'intervento di progetto rientra all'interno dell'"Ambito 18 – Valdarno Superiore", che occupa lo spazio dell'antico lago pliocenico dell'Arno. L'ambito

comprende i paesaggi dell'alto bacino dell'Arno tra Arezzo e Firenze ed è racchiuso dai monti del Chianti da nord-ovest a sud e dalla dorsale di Pratomagno da nord a sud est. I Comuni che appartengono a tale ambito sono: Bucine, Castelfranco di Sopra, Cavriglia, Figline Valdarno, Incisa Valdarno, Laterina, Loro Ciuffena, Montevarchi, Pelago, Pergine Valdarno, Pian di Sco, Reggello, Rignano sull'Arno, S. Giovanni Valdarno, Terranova Bracciolini.

Nel Valdarno Superiore si possono distinguere diverse zone geografiche, ciascuna con specifici caratteri e problemi naturali e antropici. Il territorio è infatti suddiviso in fasce altimetriche e morfologiche molto ben definite: una fascia inferiore, costituita dal fondovalle percorso dall'Arno, una fascia mediana di ripiani e poi, con rapida rottura di pendenza, una fascia di ripidi versanti che risalgono fino ai crinali.

L'ambito, inoltre, è attraversato da grandi infrastrutture per la mobilità: autostrada A1, ferrovia e linea per l'alta velocità.

Il paesaggio è caratterizzato da una decisa dominanza delle formazioni forestali sui rilievi che tendono a sfrangiarsi progressivamente al calare dell'altitudine, alternandosi alle colture agrarie miste.

Gran parte delle colture agrarie specializzate e degli insediamenti risulta concentrata nelle aree a morfologia più dolce. I boschi sono costituiti per lo più da faggete, castagneti, querceti di roverella e cerreti.

Il paesaggio agrario collinare è caratterizzato da colture arborate e specializzate ad oliveto e vigneto, con permanenza di testimonianze storiche di piantate e diffusione di piantagioni recenti.

Presso le grandi infrastrutture (A1) si concentrano numerose attività produttive, artigianali e industriali, come commerciali e direzionali.

Negli insediamenti collinari le espansioni sviluppate anche attorno alle frazioni, hanno spesso dimensioni che prevalgono rispetto ai nuclei storici. E' diffuso il patrimonio sparso di architetture storiche rurali di pregio, ville e castelli. La tendenza all'urbanizzazione della pianura, con diffusione di aree produttive, non mostra attenzione alle risorse territoriali, dando luogo a configurazioni critiche sotto il profilo ecologico e visuale.

Tra i punti di forza più caratterizzanti del Valdarno Superiore, in riferimento al territorio comunale di Rignano e più in dettaglio dell'area di progetto, si evidenzia l'alto valore paesaggistico e ambientale, il buon livello di accessibilità, il carico insediativo concentrato nelle aree pianeggianti, il PTCP della provincia di Firenze che contiene indirizzi di tutela e valorizzazione adeguati, il patrimonio edilizio sparso già pressoché recuperato a residenza principale o seconda casa, il buon livello di urbanizzazione e dotazione di servizi.

Tra i punti di debolezza si segnala la spinta speculativa per l'utilizzo a fini residenziali delle aree limitrofe a quelle già urbanizzate e la progressiva scomparsa delle attività agricole.

Nel Piano, in riferimento al caso studio, vengono inoltre delineati alcuni obiettivi di qualità che si configurano in:

- conservazione della diversità paesaggistica rappresentata dalle aree boscate, della continuità biologica che esse costituiscono tra i versanti a maggiore grado di naturalità e gli ambiti con una maggiore pressione antropica e dei loro complessi forestali.

- mantenimento dei residui elementi di equipaggiamento vegetale e degli altri elementi strutturanti il paesaggio agrario quali strade poderali e sistemazioni idrauliche.

- tutela degli oliveti terrazzati

- tutela dell'assetto delle sistemazioni e del disegno della maglia agraria

- mantenimento della tessitura agraria

- recupero degli oliveti terrazzati nelle aree oggetto di estensione del bosco aventi valore paesaggistico prevalente rispetto al valore di area forestale.

- tutela delle parti del territorio rurale, quali i versanti collinari tra l'edificato e il fondovalle, le fasce ai piedi delle colline le balze, i terrazzi morfologici.

- tutela e valorizzazione della rete e della viabilità storica, compresi i percorsi di matrice rurale e i manufatti che ne costituiscono annessi ed elementi di arredo.

- tutela e valorizzazione dei luoghi e dei resti archeologici e delle permanenze di valore archeologico delle residue tracce della matrice territoriale degli insediamenti.

- tutela delle visuali percepite della viabilità panoramica e dall'Autostrada attraverso la riqualificazione delle sistemazioni e degli arredi delle fasce contigue alla strada e di specifici punti di vista panoramici, in modo da favorire la visuale impedendo la realizzazione di opere che la ostacolano.

L'area interessata dal progetto di riqualificazione a verde in Adp Rignano è interessata dal vincolo idrogeologico.

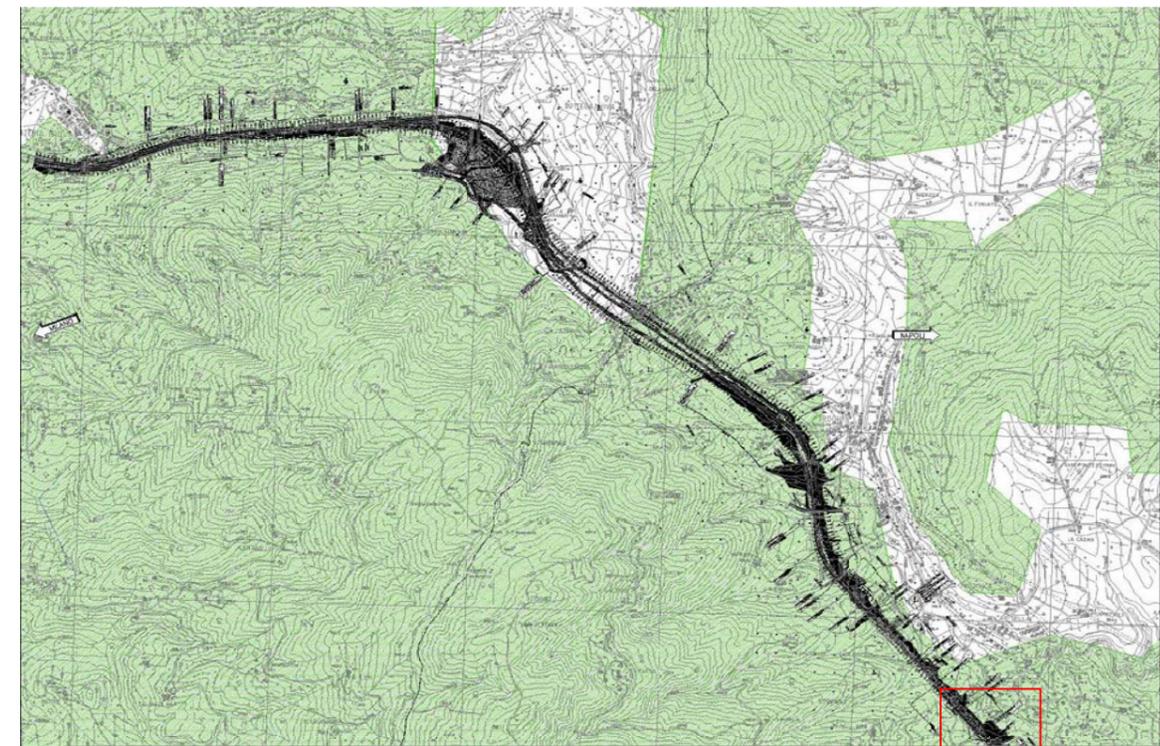


Figura 3.2.2.1.1 - Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D. 3267/23). In verde l'area di vincolo e nel riquadro rosso l'ambito di intervento

3.2.2.1.1 Aree soggette a vincolo paesaggistico

Per le aree sottoposte a vincolo paesaggistico ex lege n° 1497 del 1939 si segnala tutta la fascia ai lati della strada provinciale Aretina (come per il Comune di Bagno a Ripoli) secondo il provvedimento del 07/04/1973.

Anche per il Comune di Rignano sull'Arno permangono (come per Bagno a Ripoli) il vincolo sull'autostrada.

L'area oggetto di intervento ricade interamente nella "Fascia di territorio laterale dell'Autostrada del Sole sita nel territorio comunale di Calenzano, Barberino di Mugello, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Rignano, Reggello, Incisa Val d'Arno, Bagno a Ripoli, Impruneta, Figline Val d'Arno, Scandicci, Firenze". La zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, per le più varie formazioni orografiche, agrarie e forestali, unite ai ricordi storici e alle espressioni architettoniche dei secoli passati che lasciarono nelle costruzioni, sia modeste che monumentali, documenti insostituibili della nostra vita nazionale, forma una serie di quadri naturali di compiuta bellezza, godibili dall'intero percorso dell'Autostrada del Sole che l'attraversa. Tale componente paesaggistica è assoggettata al vincolo di cui all'art. 136 del D.Lgs. 42/2004 (ex legge 1497/39), in quanto area di notevole interesse pubblico, a prevalente valore estetico-percettivo. Il territorio suddetto, vincolato nello specifico con D.M. 23/06/1967 e identificato dal codice 182-1967, appartiene a "le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze" (lettera d dell'art 136).

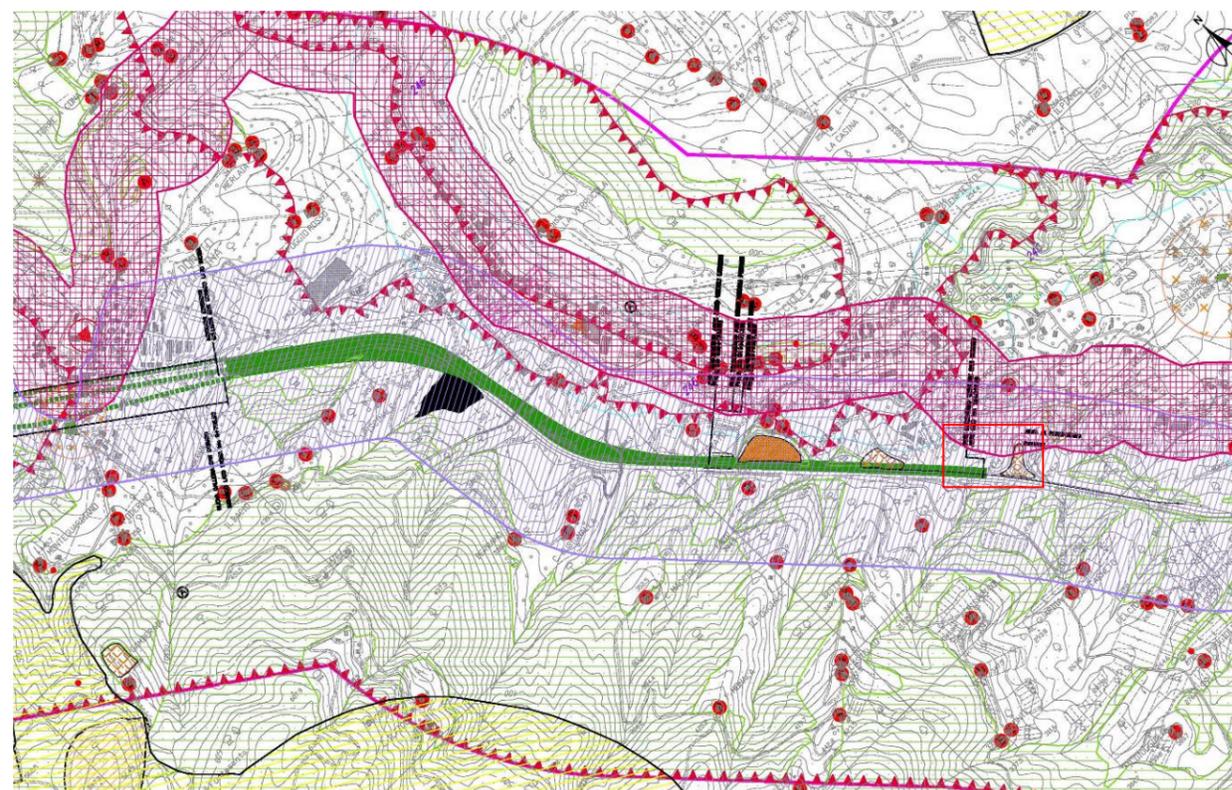


Figura 3.2.2.1.1.1- Il vincolo paesaggistico sull'Aretina (in rosa) e quello sull'autostrada (in lilla). Nel riquadro rosso l'ambito di intervento adiacente all' Adp Rignano e la sovrapposizione con i vincoli paesaggistici

3.2.2.1.2 Beni soggetti a vincolo architettonico

Circa i beni sottoposti a vincolo come beni a valenza architettonico-monumentale, in relazione all'area di riferimento, si segnalano il fabbricato rurale in località Cellai lungo la strada comunale di Risprugnoli, vincolato con provvedimento dell'11/08/2006 e, poco distante, in Via Bisticci 34 la chiesa e convento di S.ta Lucia.

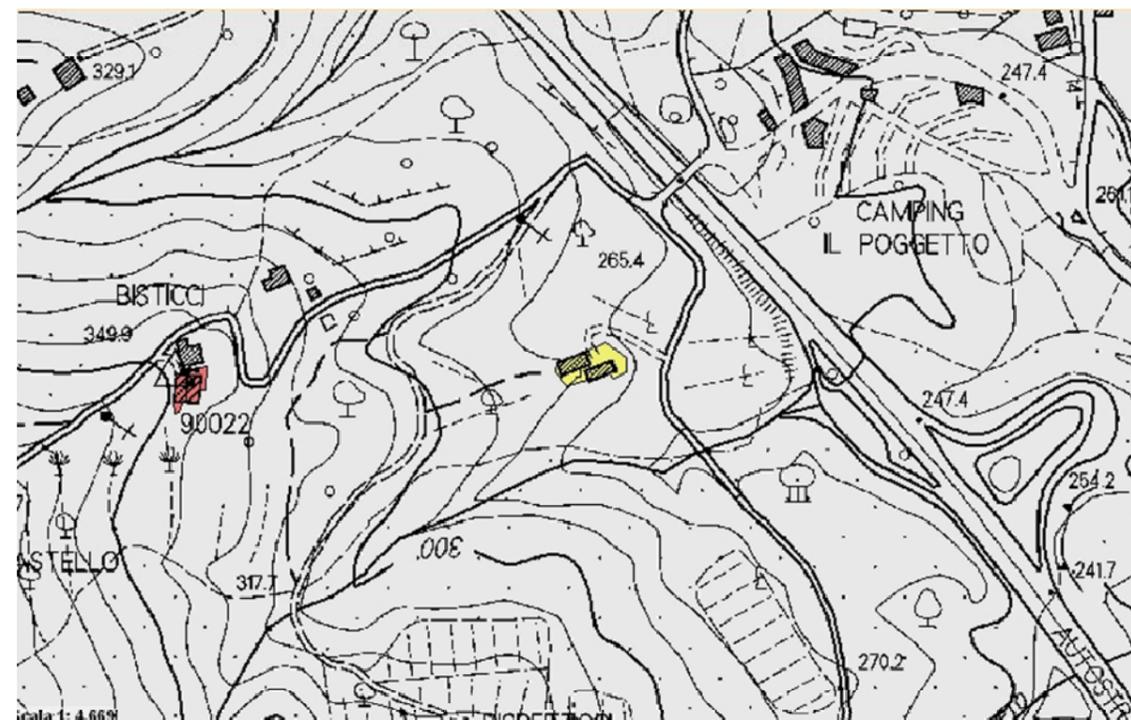


Figura 3.2.2.1.2.1 - Fabbricato rurale in località Cellai (in giallo); distanza planimetrica dall'autostrada esistente circa 180 m. Chiesa e convento di S.ta Lucia (in rosso); distanza planimetrica dall'autostrada esistente circa 600 m



Figura 3.2.2.1.2.2 - Fabbricato rurale in località Cellai



Figura 3.2.2.1.2.2 – Chiesa e convento di S.ta Lucia

3.2.2.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Firenze (PTCP)

I contenuti paesistici dei Piani Provinciali costituiscono recepimento ed ulteriore specificazione di quelli del PIT, nonché adempimento delle norme contenute nella L.R. 1/2005, e devono essere recepiti dagli strumenti comunali.

Il PTCP di Firenze attualmente vigente è stato approvato con delibera di Consiglio n.94 del 15 Giugno 1998.

Poiché con la Legge Regionale 3 Gennaio 2005 n.1 è stata profondamente innovata la normativa sul governo del territorio e, con essa, il quadro degli strumenti della pianificazione territoriale e la loro modalità di formazione, nel 2007 è stato avviato il procedimento di revisione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Con deliberazione del Consiglio Provinciale n.29 del 20 Febbraio 2012, è stato adottato il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Firenze, che costituisce variante di adeguamento del PTCP vigente.

L'analisi vincolistica che segue è stata eseguita sia sul piano vigente (PTCP), sia su quello in corso di approvazione (PTC).

Il paesaggio viene visto nel P.T.C.P. come un fatto globale, nei suoi aspetti di insieme, naturali e storico-umani, e viene considerato sia come valore estetico-formale, secondo i principi delle legge 1497/39, sia come patrimonio culturale e risorsa economica. Inteso in questo senso il quadro paesistico della Provincia di Firenze, con le sue visuali, i suoi panorami, l'equilibrio dei vari elementi, rappresenta sempre più un valore primario da tutelare, anche perché fatto labile e a rischio che, una volta perduto o degradato, sarebbe quasi sempre irrecuperabile.

Il PTCP della Provincia di Firenze non individua unità di paesaggio, tuttavia le Norme tecniche di attuazione, all'articolo 7 "Tutela paesaggistica ed ambientale del territorio aperto, abitati minori ed edifici sparsi", fanno riferimento alle "Monografie dei Sistemi Territoriali Locali" come riferimento per i Piani Strutturali dei Comuni.

L'ambito di progetto, ricadente nel Comune di Rignano sull'Arno (Adp Rignano), rientra nel PTCP all'interno del Valdarno Superiore Fiorentino.

L'area risulta ricadere in territorio regolato dall'Art. 7 che disciplina gli interventi sul territorio aperto.

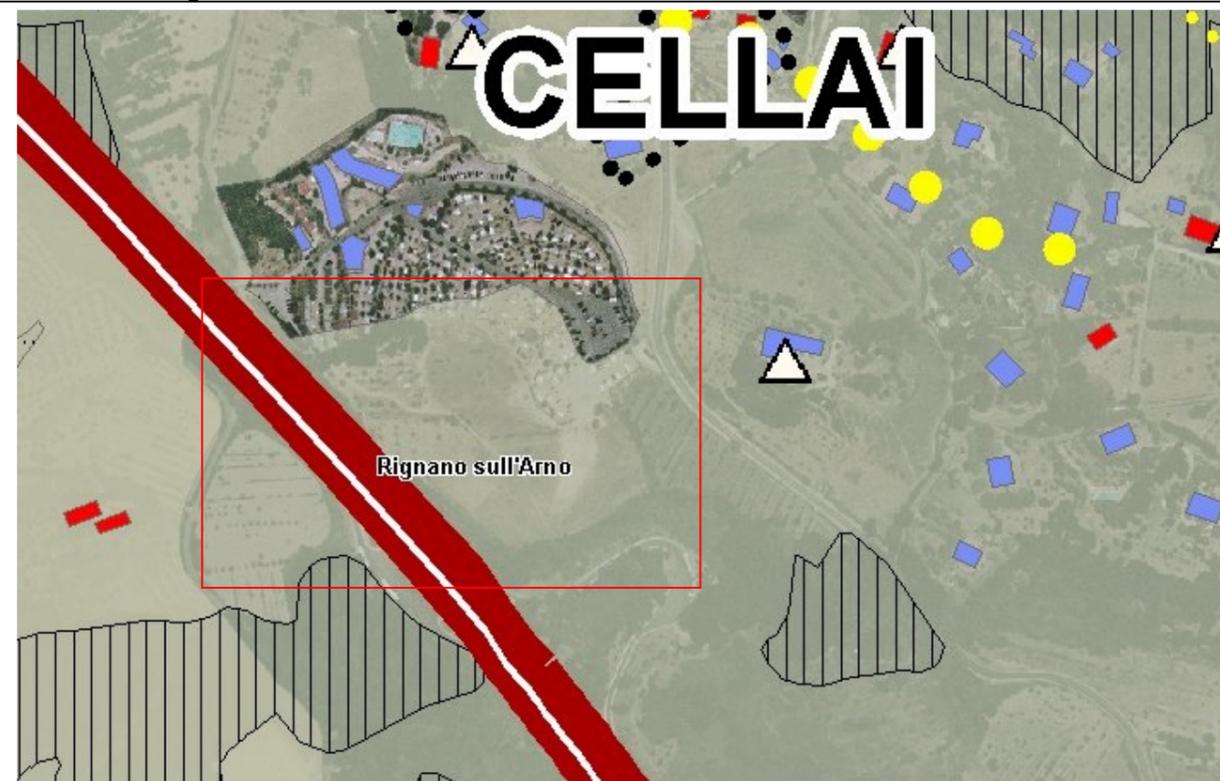


Figura 3.2.2.1 – PTCP Firenze. Nel riquadro rosso l'area di progetto adiacente all'Adp Rignano ricadente nel territorio sottoposto a disciplina dell'art. 7

Come anzidetto è in itinere il procedimento di revisione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC).

La revisione del Piano non è motivata esclusivamente da necessità di adeguamento normativo; la Provincia di Firenze intende infatti adeguare il proprio strumento di pianificazione ai mutamenti in corso verificando le dinamiche dello sviluppo ed orientando le scelte strategiche alla sostenibilità. Un adeguamento quindi, e non una rifondazione del piano, volto essenzialmente a consolidarlo quale strumento di coordinamento territoriale ed orientamento strategico, maggiormente flessibile ed efficiente, sia nei confronti delle proprie politiche di settore che nell'ambito della pianificazione d'area vasta

La Variante di adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stata adottata con Deliberazione del C.P. n. 29 del 20/02/2012 ai sensi della L.R. 1/2005.

Nel PTC adottato in attesa di approvazione, l'area adiacente all'Adp Rignano ricade all'interno dell'area del Camping il Poggetto altrimenti definita come area a servizio sovra comunale a sua volta ricadente all'interno di un'area del territorio aperto disciplinato dall'Art. 7.

1. Il territorio aperto, in applicazione dei criteri per l'individuazione del territorio rurale dettati dall'art. 22 del PIT, è costituito dalle aree del territorio provinciale esterne agli insediamenti, secondo le relative delimitazioni, e comprende le aree agricole, quelle forestali, gli abitati minori e gli insediamenti sparsi sia recenti che di rilevanza storica. I riferimenti cartografici delle politiche di tutela del territorio aperto sono contenuti nella Carta dello Statuto del territorio.

2. All'interno del territorio aperto si devono tutelare e valorizzare le risorse più consone ai caratteri dell'ambiente, alle attività tradizionali ed a quelle nuove compatibili con tali caratteri, nonché il quadro paesistico d'insieme naturale ed antropico, oltre che i singoli fatti di pregio naturalistico, storico-culturale, considerati come risorsa culturale ed economica.

3. In coerenza con i principi di cui al Titolo II dello Statuto del territorio, la perimetrazione del territorio aperto è strettamente correlata alla definizione del margine urbano degli insediamenti ed è finalizzata:

- ad impedire ulteriore consumo di suolo agricolo e ad incentivare la riqualificazione della frange di transizione città-campagna;
- ad impedire la saldatura degli insediamenti e la conseguente saturazione dei varchi residui, da riservare prioritariamente ai corridoi di connessione alla rete ecologica provinciale;
- alla conservazione ed alla valorizzazione del carattere policentrico e reticolare degli insediamenti;
- alla salvaguardia del territorio rurale, storicamente connotato da molteplici e complesse funzioni.

4. Gli SU dei Comuni possono precisare, a seguito di analisi più approfondite, il perimetro del territorio aperto, apportando quelle variazioni che risultino necessarie in ragione della diversa scala grafica e di un più adeguato perseguimento delle finalità risultanti dai commi precedenti.

5. Principio d'uso del territorio aperto è, insieme alla tutela delle risorse ivi presenti, lo sviluppo delle funzioni tipiche degli ambiti che lo compongono. A tal fine gli SU dei Comuni:

- a) seguono le direttive indicate dagli articoli 21 e 22 della disciplina del PIT, ai fini della conservazione attiva del valore del territorio rurale e delle risorse agroambientali, paesaggistiche, oltre che sociali ed economiche, ivi presenti;
- b) tengono conto delle Monografie dei Sistemi territoriali;
- c) osservano le prescrizioni, le direttive e i criteri di localizzazione di cui ai Titoli I e II dello Statuto del territorio;
- d) disciplinano i servizi e le attrezzature di rilievo sovracomunale in conformità all'art. 24.

6. Le prescrizioni, le direttive e i criteri di cui ai Titoli I e II dello Statuto del territorio, nonché ogni altra disposizione delle presenti norme che faccia riferimento al territorio aperto, integrano e specificano la disciplina del PIT relativa al patrimonio collinare toscano.

7. In riferimento alla vegetazione non boschiva, la Provincia detta, mediante specifico regolamento, i criteri e gli indirizzi per l'individuazione delle piante isolate o di altre formazioni quali siepi e filari, ai sensi della normativa regionale vigente.

8. Al fine di contenere l'inquinamento luminoso del paesaggio agrario notturno, particolare cura dovrà essere adottata nelle collocazioni dei corpi illuminanti esterni e per una loro adeguata schermatura; l'intensità luminosa deve essere limitata al minimo indispensabile per la sicurezza negli spostamenti in conformità alle "Linee Guida per la progettazione, l'esecuzione e l'adeguamento degli impianti di illuminazione esterna" di cui alla DGR n° 962 del 27 settembre 2004.

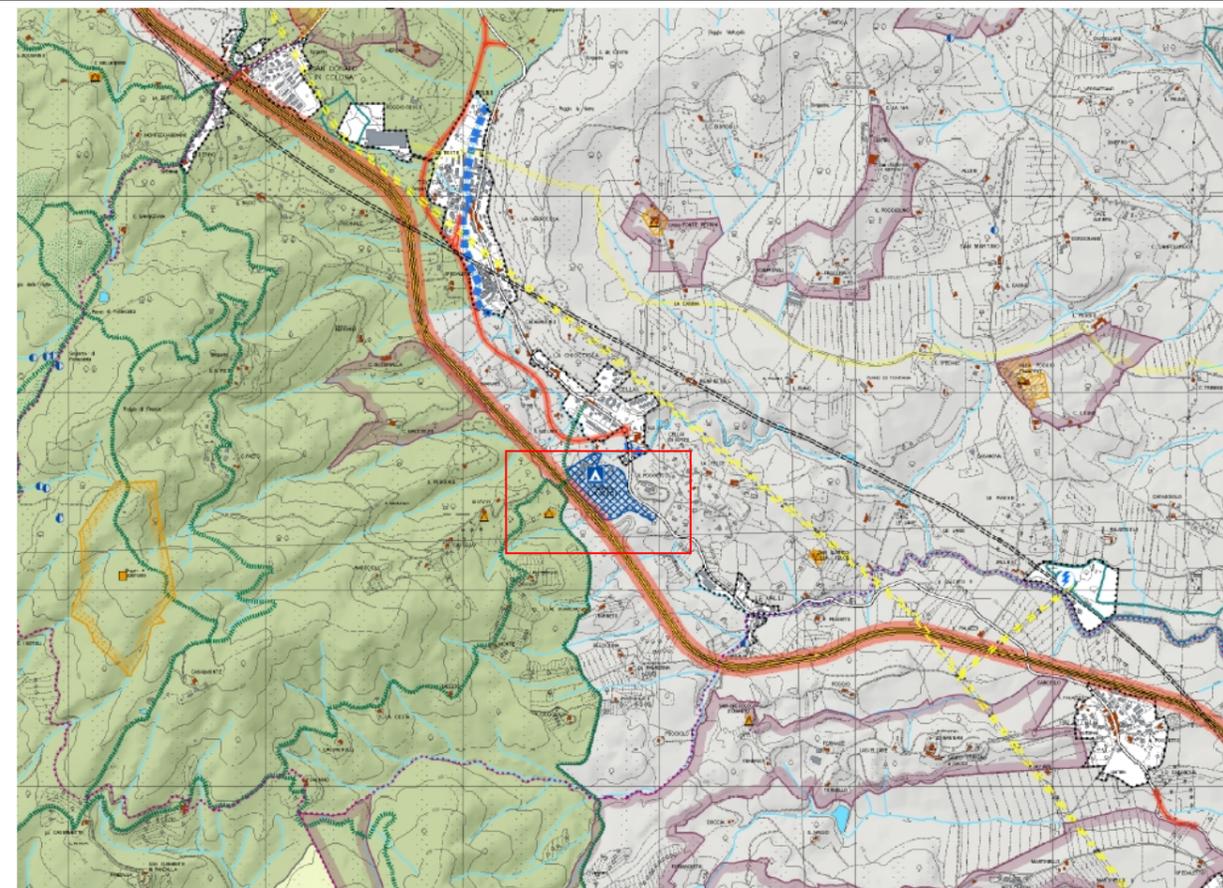


Figura 3.2.2.2.2 – PTC di Firenze. Nel riquadro rosso l'area di progetto adiacente all'Adp Rignano ricadente nel territorio sottoposto a disciplina dell'art. 7

3.2.2.3 Piano Regolatore Generale del Comune di Rignano sull'Arno

Lo strumento urbanistico vigente nel Comune di Rignano sull'Arno è il P.R.G. che verrà a breve sostituito dal Piano Strutturale per il quale è in attivato da tempo l'iter di costituzione, approvazione e adozione.

4 IL PROGETTO

4.1 Descrizione generale

In base al bilancio terre congiunto per l'intera tratta ("variante San Donato, Lotto 2" + "tratte esterne, Lotto 1") risulta, come già detto, possibile eliminare alcuni siti di rimodellamento previsti nel progetto del Lotto 1 prevedendo la nuova sistemazione vegetazionale che mantiene l'obiettivo di riqualificare e recuperare le aree interessate aumentandone, laddove opportuno e/o necessario, la relativa qualità ambientale.

Nello specifico, gli interventi di recupero ambientale previsti in progetto per ogni sito, in cui non sia più previsto il rimodellamento morfologico, sono di seguito descritti.

4.2 Zona Ads lato Firenze

La sistemazione del progetto approvato dalla Cds del 31/05/2011 prevedeva un rimodellamento morfologico con riempimento dell'area limitrofa all'Area di Servizio ed una sistemazione finale a verde ad oliveto conseguenti alle opere di ampliamento.

La nuova configurazione di progetto, qui sottoposta a valutazione, prevede il mantenimento del profilo morfologico esistente senza alcun rimodellamento, con impianto vegetazionale di specie autoctone sulla scarpata naturale, al fine di riqualificare il contesto vegetazionale esistente e di mitigare l'impatto paesaggistico dell'infrastruttura in esito al relativo ampliamento (tav. 19).

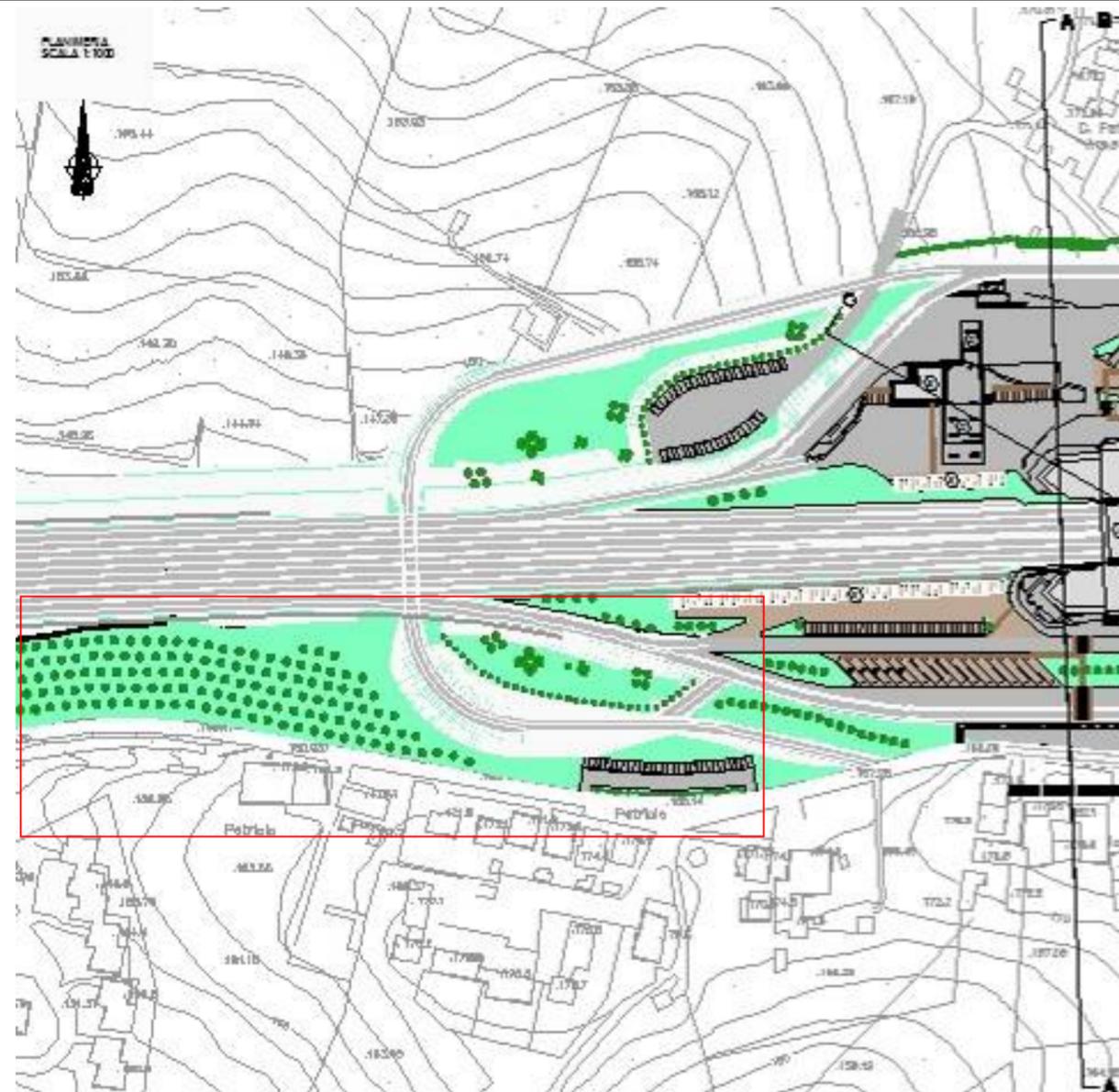


Figura 4.2.1 – Ads Chianti lato Firenze, in evidenza il rimodellamento morfologico del progetto approvato dalla Cds

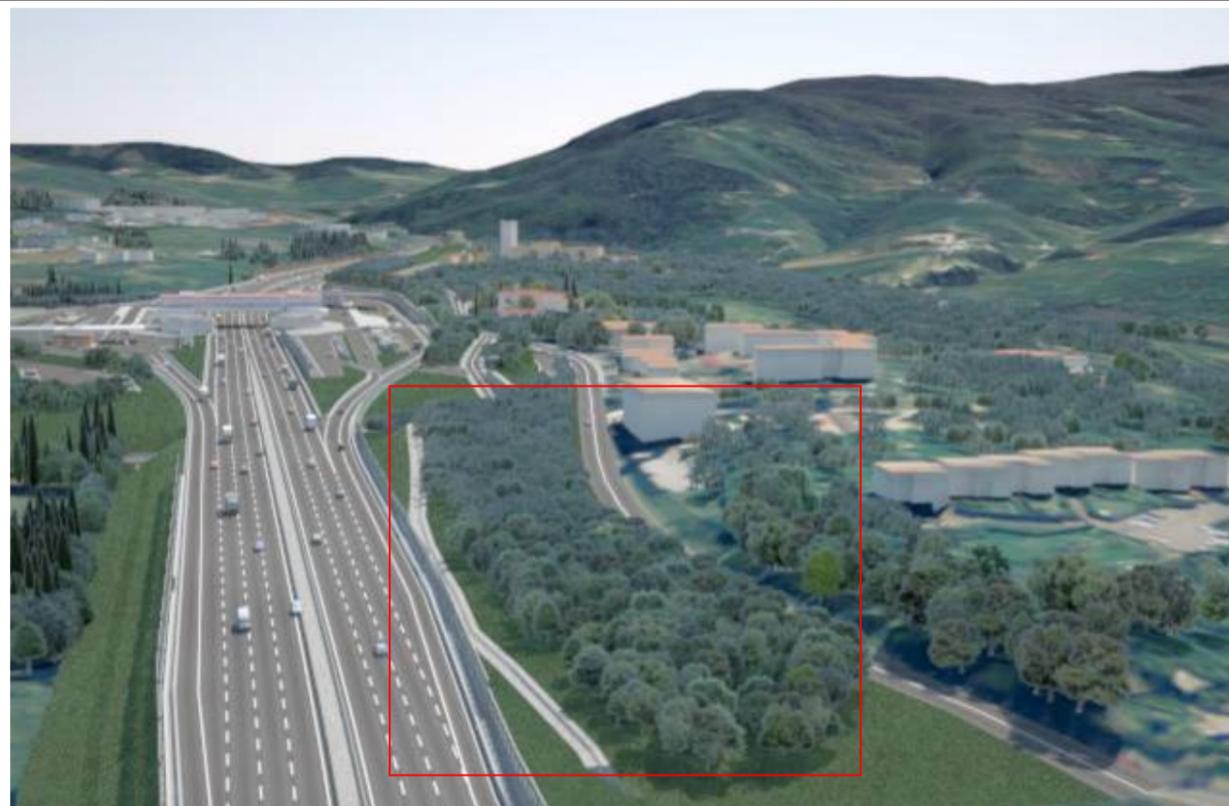


Figura 4.2.2 – Ads Chianti lato Firenze, immagine virtuale del progetto approvato dalla Cds; in evidenza il rimodellamento morfologico

4.3 Zona Ads lato Roma

Per questo sito la sistemazione finale del progetto approvato dalla Cds del 31/05/2011 prevedeva il riporto di materiale per realizzare un rimodellamento morfologico della zona limitrofa all'Area di Servizio e una sistemazione a verde ad oliveto e con impianti arboreo-arbustivi soprattutto sulla morfologia naturale esistente del sito, in grado di mascherare la vista del contesto infrastrutturale alla villa Peruzzi.

La sistemazione finale della nuova configurazione di progetto, sottoposta alla presente valutazione, prevede il mantenimento del profilo naturale del terreno senza rimodellamento, con la medesima sistemazione a verde del progetto approvato da realizzarsi sul terreno naturale esistente laddove l'oliveto era, invece, previsto sul rimodellamento. Ciò consente di confermare la fascia di vegetazione arboreo – arbustiva sempre con la stessa funzione paesaggistica prevista per Villa Peruzzi e di potenziare l'oliveta esistente sul profilo naturale (tav.20).



Figura 4.3.1 – Ads Chianti lato Roma, in evidenza il rimodellamento morfologico del progetto approvato dalla Cds

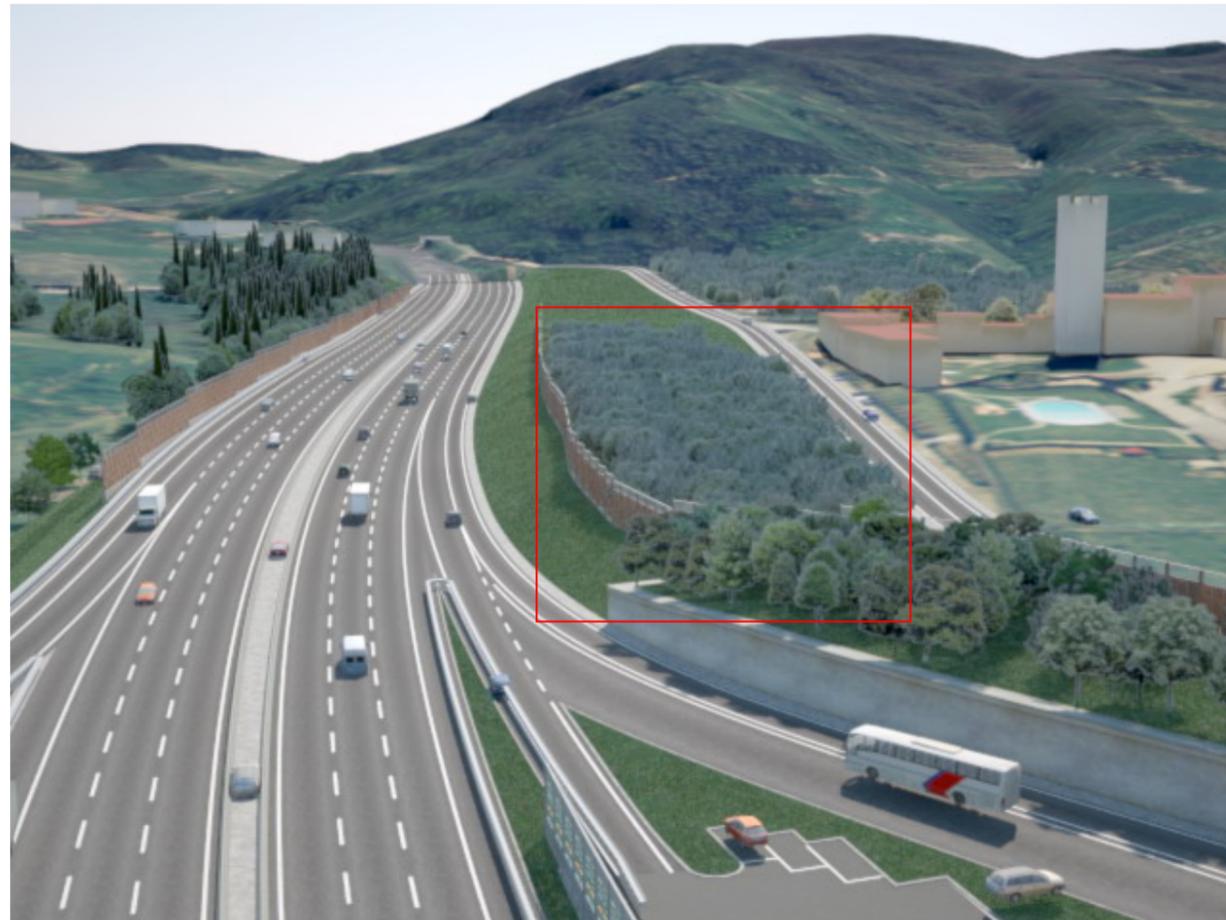


Figura 4.3.2 – Ads Chianti lato Roma, immagine virtuale del progetto approvato dalla Cds; in evidenza il rimodellamento morfologico e la vegetazione a protezione di Villa Peruzzi

4.4 Area Rignano

La sistemazione finale del progetto approvato dalla Cds del 31/05/2011 prevedeva il riporto di materiale nell'area in questione, con la formazione di un rimodellamento morfologico rinverdito a prato.

La nuova configurazione di progetto prevede impianti di potenziamento dell'uliveto esistente (tav.21) senza necessità di realizzare il volume di riporto.

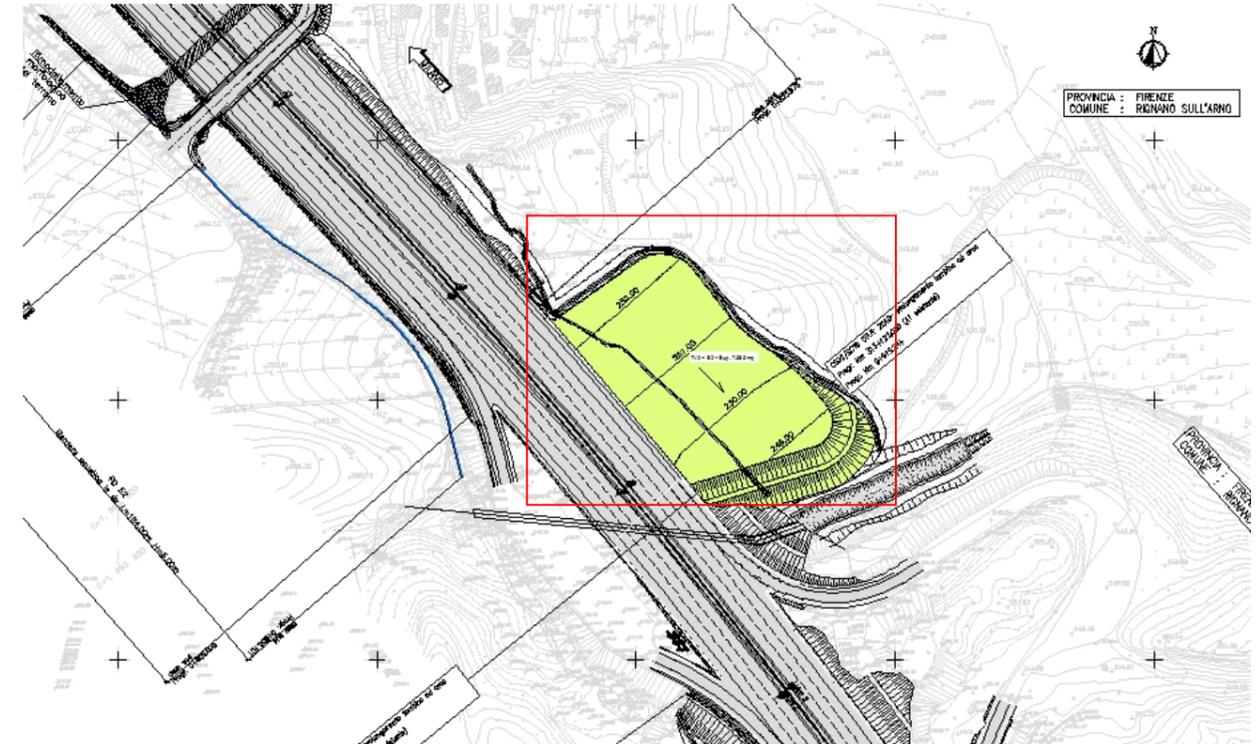


Figura 4.4.1 – Zona adiacente all'Adp Rignano, in evidenza la sistemazione con rimodellamento morfologico del progetto approvato dalla Cds

4.5 Zona Burchio

La sistemazione ambientale del progetto approvato dalla Cds del 31/05/2011 consisteva nella realizzazione di un rimodellamento morfologico sistemato a prato coerentemente alle previsioni d'uso del Comune di Incisa Valdarno.

La nuova configurazione di progetto, che prevede l'utilizzo dell'area nel corso dei lavori come deposito temporaneo, nella configurazione finale al termine delle opere di ampliamento delle carreggiate, prevede il ripristino del profilo originale e la sistemazione a prato in modo da consentire l'attuale destinazione d'uso.

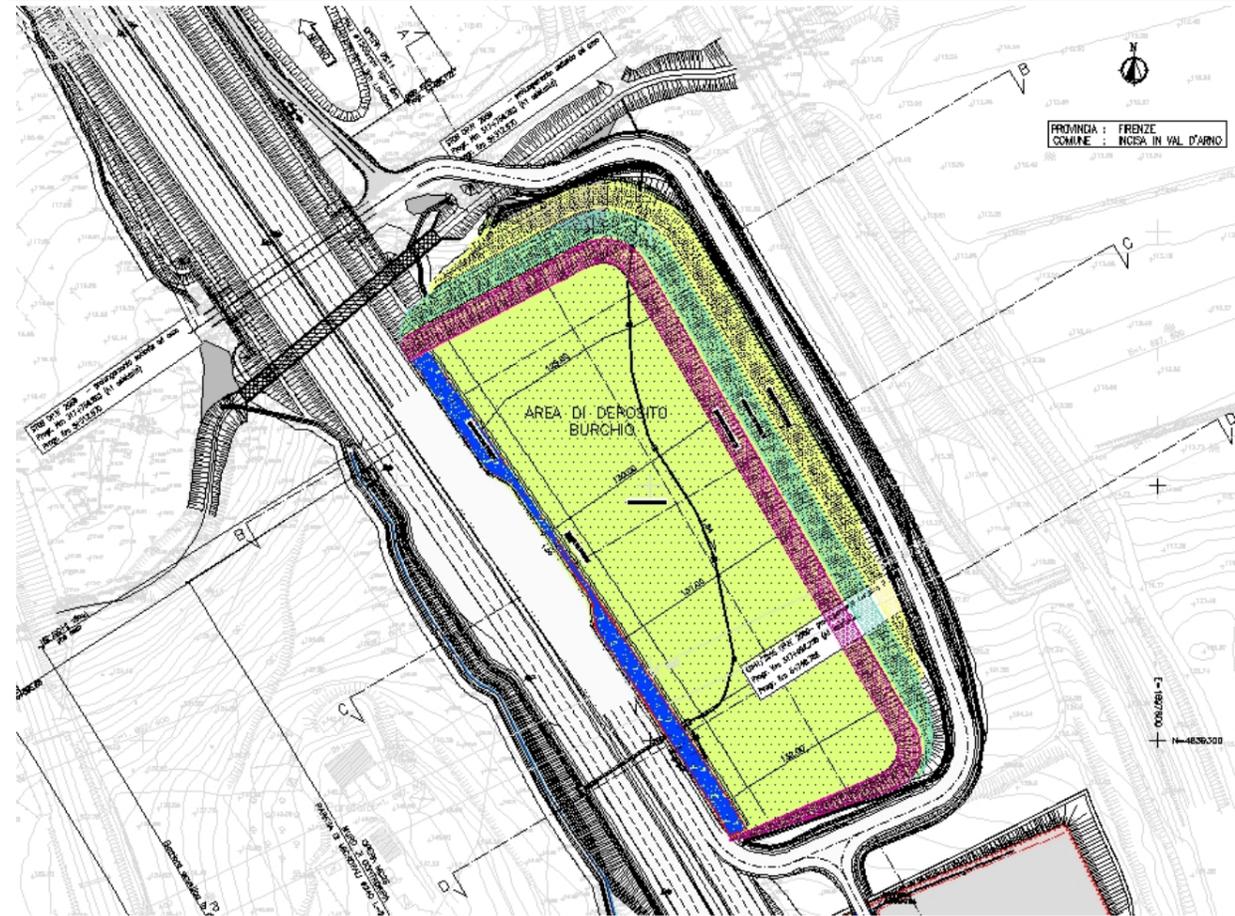


Figura 4.5.1 – Area Burchio, sistemazione con rimodellamento morfologico del progetto approvato dalla Cds

5 IL PAESAGGIO A SEGUITO DELLE TRASFORMAZIONI

5.1 Inserimento paesaggistico

Dal punto di vista dell'inserimento paesaggistico le soluzioni qui presentate risultano complessivamente scarsamente impattanti in quanto non concorrono più all'alterazione della naturale pendenza dei versanti sui quali insistono.

Da ciò consegue che l'aspetto più critico per questi quattro siti, dal punto di vista squisitamente paesaggistico, riguarda il rapporto di reciprocità tra la vegetazione della nuova configurazione progettuale e il territorio (Tavv. da 22 a 29).

Conseguentemente, le scelte progettuali relative alle opere a verde, si sono articolate secondo il seguente schema:

- studio della vegetazione autoctona e riconoscimento del *genius loci*;
- studio della vincolistica sovraordinata con particolare riferimento al paesaggio;
- individuazione delle criticità e delle carenze vegetazionali preesistenti o conseguenti agli interventi di ampliamento della piattaforma autostradale;
- individuazione e salvaguardia dei quadri precettivi storicizzati, soprattutto quelli ad elevata suscettibilità sul piano della riconoscibilità dei luoghi;
- attenzione alle strategie delle Amministrazioni Locali in merito a possibili scenari futuri di riuso e gestione delle aree interessate dal progetto.

5.2 Valutazione degli effetti delle trasformazioni

I due siti progettuali ubicati in prossimità dell'Ads Chianti, per la collocazione in cui sono, risultano essere ad elevato rischio paesaggistico (cfr. cap. 3). Essi si collocano nel Comune di Bagno a Ripoli, in un territorio denso di ricordi storici e morfologicamente sensibilissimo a qualsivoglia trasformazione o alterazione. Le opere a verde si riassumono in un intervento consolidante di tipo arbustivo nell'area progettuale lato Firenze e in un potenziamento dell'oliveta esistente nell'area progettuale lato Roma con particolare attenzione alla salvaguardia delle visuali da villa Peruzzi.

Le aree di progetto ricadono in un ambito particolarmente aperto dello scenario ripolese in uno spazio esiguo e residuale stretto tra il cordone autostradale e il tratto di viabilità storica di Via Peruzzi. Tra un intervento e l'altro, a poca distanza tra loro, si collocano Villa Monna Giovannella e Villa Peruzzi. Lungo la viabilità storica esterna si aprono quadri prospettici che rimandano a ricordi ormai sedimentati. Per questo motivo il progetto si limita ad un intervento blando e conservativo nella zona lato Firenze (vegetazione arbustiva di piccola-media scala) e di potenziamento dell'antica oliveta nella zona lato Roma, con particolare attenzione alle porzioni di territorio residuali di margine.

Questi due interventi si configurano nel quadro delle "valorizzazioni" che il progetto mette in campo per un inserimento equilibrato e ponderato nel territorio nel rispetto della semantica paesaggistica.



Figura 5.2.1 – Area Ads Chianti lato Firenze, sistemazione consolidante arbustiva su prato (foto simulazione della nuova configurazione di progetto)



Figura 5.2.2 – Area Ads Chianti lato Roma, potenziamento oliveta su prato in aree residuali di dismissione di brevi tratti di viabilità locale (foto simulazione della nuova configurazione di progetto)

Le rimanenti due aree oggetto della presente valutazione sono collocate in adiacenza all'area di parcheggio di Rignano e alla fine della tratta Firenze Sud – Incisa Valdarno in corrispondenza del Burchio.

La prima è stretta in un'ansa posta tra il cordone autostradale, la corsia di diversione dall'area di parcheggio e il rilievo collinare culminante col camping "Il Poggetto". L'area risulta visibile esclusivamente dall'autostrada. Il progetto di riqualificazione a verde consiste nel potenziamento dell'oliveta esistente che valorizzerà i quadri percettivi dall'autostrada.



Figura 5.2.3 – Zona Adp Rignano (foto simulazione della nuova configurazione di progetto)

La seconda si colloca alla fine della tratta Firenze sud – Incisa Valdarno in località Burchio. In questo caso non è previsto alcun potenziamento del verde dell'area attualmente a prato. In coerenza con gli obiettivi strategici di riuso di quel sito da parte dell'Amministrazione Comunale di Incisa Valdarno si ripristinerà il prato esistente al termine delle opere di ampliamento dell'infrastruttura.



Figura 5.2.4 – Zona Burchio: ampliamento della carreggiata autostradale con mantenimento del verde esistente (foto simulazione della nuova configurazione di progetto)

Per quanto riguarda le alterazioni morfologiche dei quattro siti, l'abbandono della soluzione progettuale che ne prevedeva il rimodellamento (progetto approvato dalla Cds) consente di mantenere inalterato il profilo del terreno naturale preesistente nelle nuove configurazioni di progetto. Di seguito si mostrano le soluzioni planimetriche del progetto approvato per i quattro siti e il confronto tra le sezioni territoriali del progetto approvato dalla Cds e della nuova configurazione progettuale.

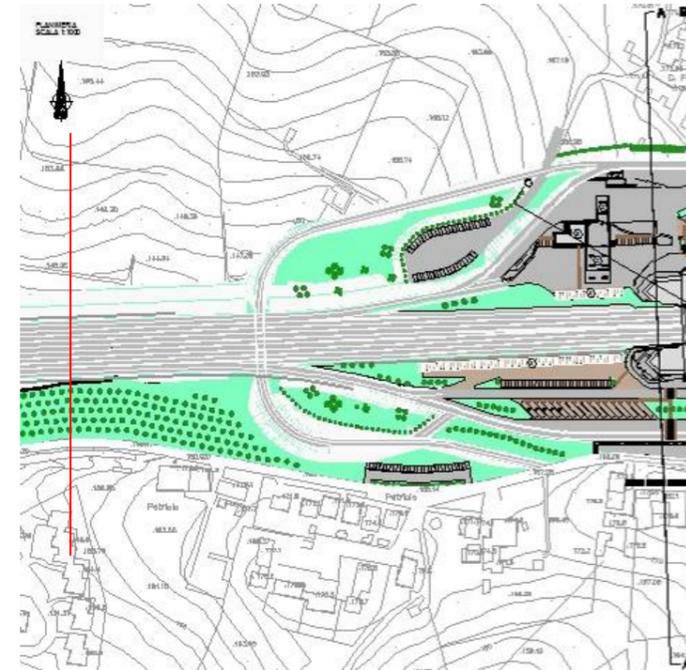
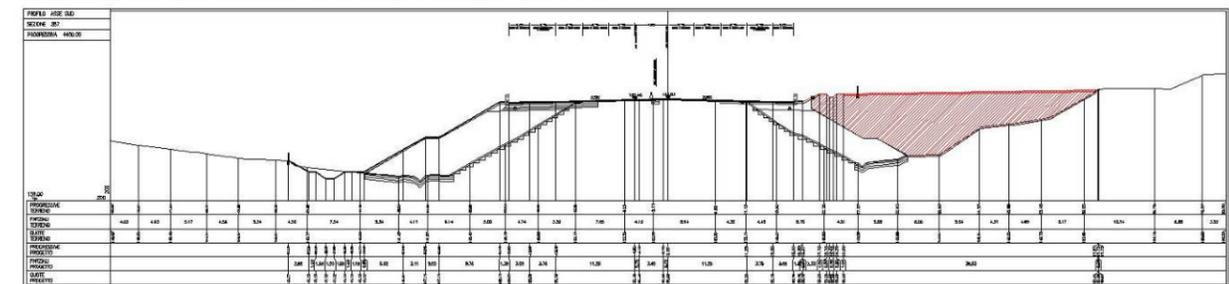


Figura 5.2.5 – Zona Ads Chianti lato Firenze: rimodellamento del progetto approvato dalla Cds

SEZIONE RIMODELLAMENTO LATO FIRENZE PROGETTO APPROVATO DALLA CDS 31/05/2011



SEZIONE PROGETTO DI VARIANTE

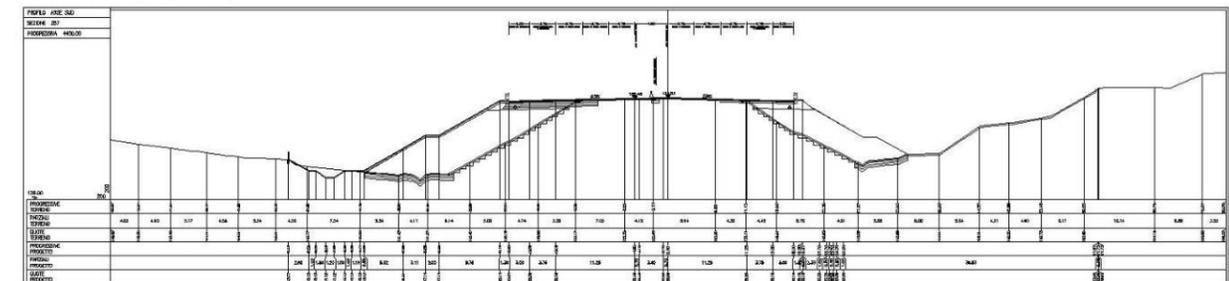


Figura 5.2.6 – Zona Ads Chianti lato Firenze: confronto della consistenza delle alterazioni morfologiche tra il progetto approvato (in alto) e la nuova configurazione progettuale (in basso). In rosso il rimodellamento morfologico nel progetto approvato

VARIANTE SAN DONATO, PROGETTO DEFINITIVO- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE – INTEGRAZIONI VOLONTARIE
 Zona AdS lato Firenze, zona AdS lato Roma, area Rignano, zona Burchio

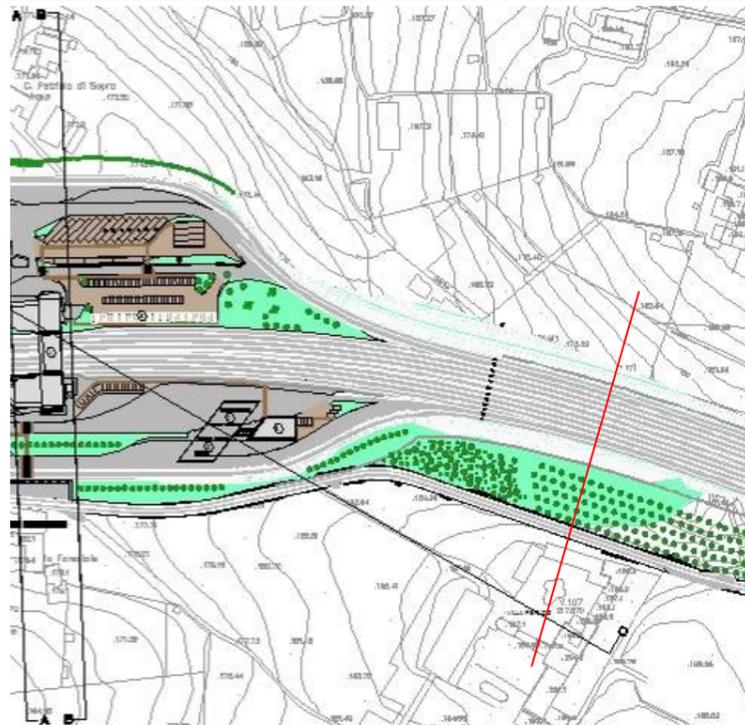


Figura 5.2.7 – Zona Ads Chianti lato Roma: rimodellamento del progetto approvato dalla Cds

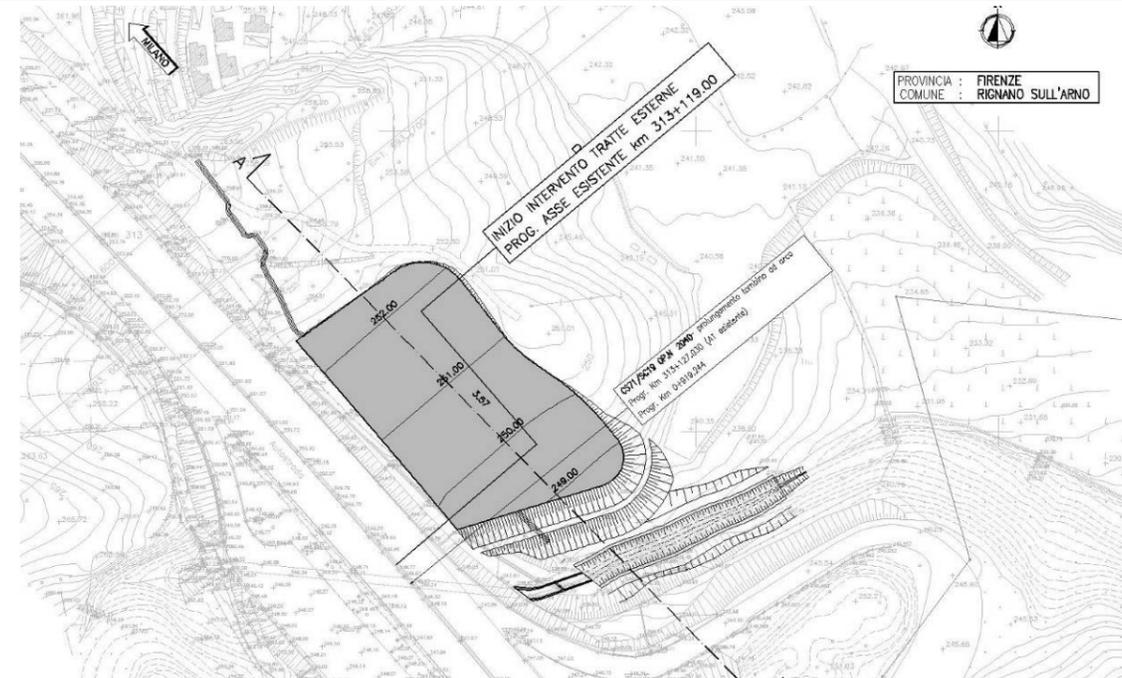


Figura 5.2.9 – Zona Adp Rignano: rimodellamento del progetto approvato dalla Cds

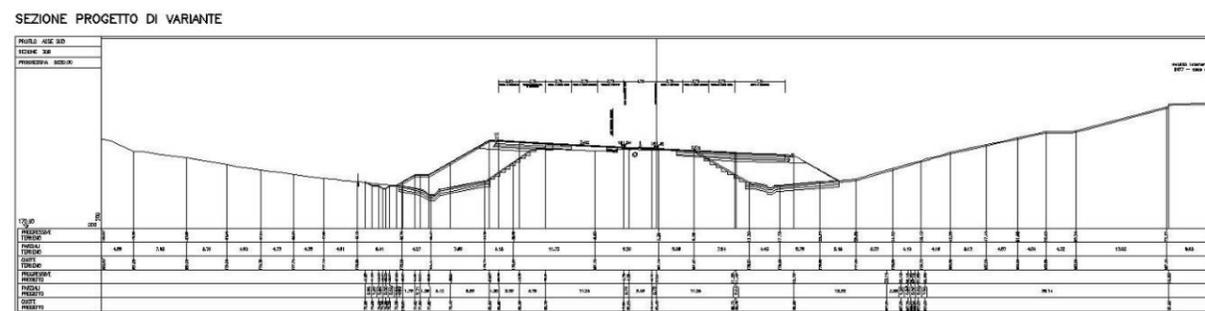
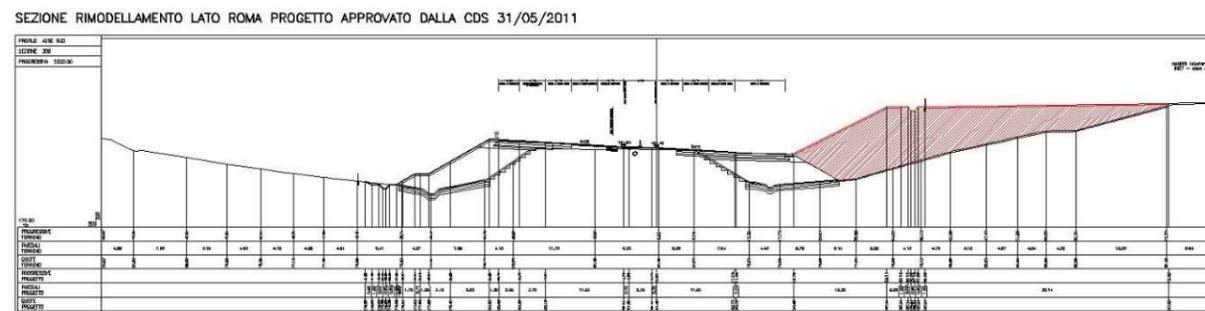
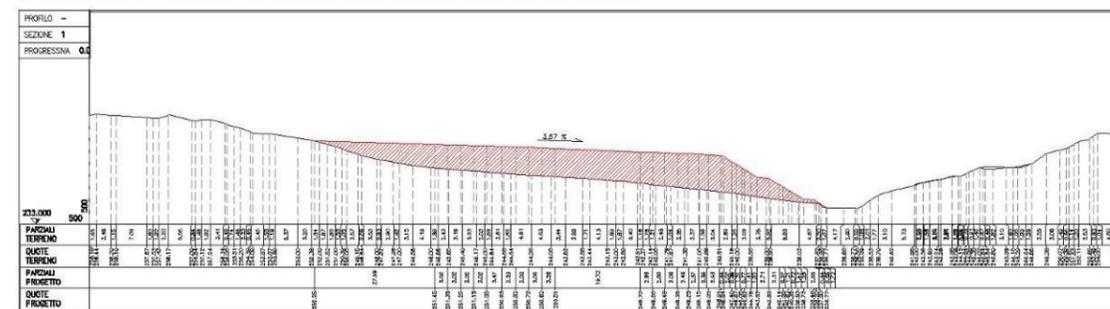


Figura 5.2.8 – Zona Ads Chianti lato Roma: confronto della consistenza delle alterazioni morfologiche tra il progetto approvato (in alto) e la nuova configurazione progettuale (in basso). In rosso il rimodellamento morfologico nel progetto approvato

SEZIONE A-A PROGETTO APPROVATO DALLA CDS 31/05/2011



SEZIONE A-A PROGETTO DI VARIANTE

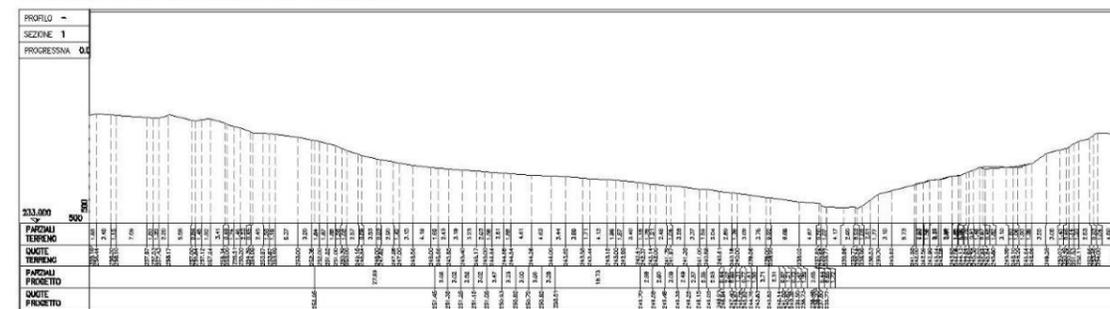


Figura 5.2.10 – Zona Adp Rignano: confronto della consistenza delle alterazioni morfologiche tra il progetto approvato (in alto) e la nuova configurazione progettuale (in basso). In rosso il rimodellamento morfologico nel progetto approvato

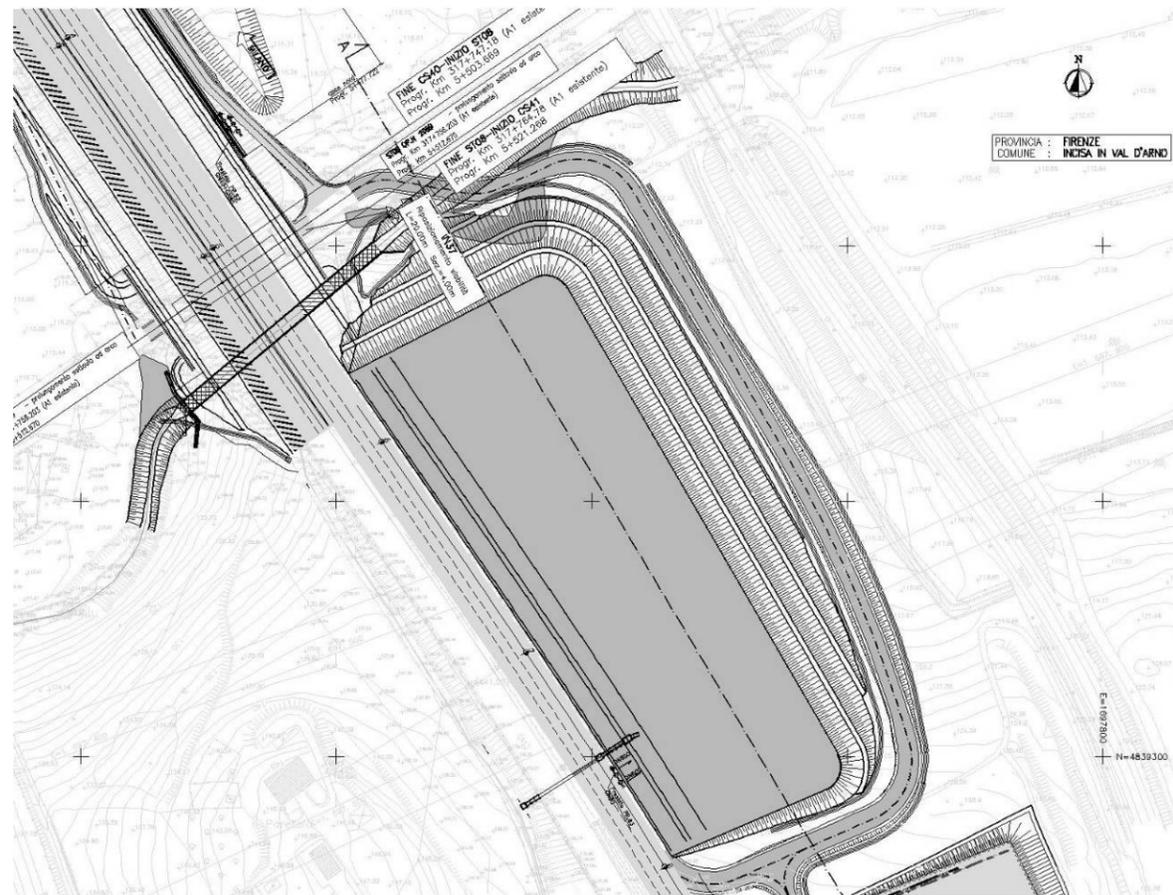


Figura 5.2.11 – Zona Burchio: rimodellamento del progetto approvato dalla Cds

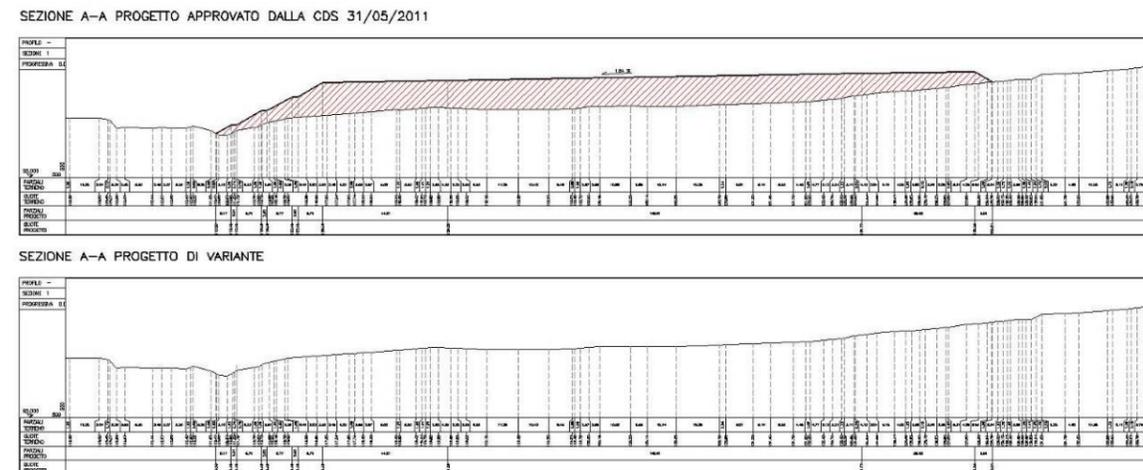


Figura 5.2.12 – Zona Burchio: confronto della consistenza delle alterazioni morfologiche tra il progetto approvato (in alto) e la nuova configurazione progettuale (in basso). In rosso il rimodellamento morfologico nel progetto approvato

6 CONCLUSIONI

6.1 Conformità dell'intervento alle prescrizioni programmatiche

L'area di progetto (o meglio i 4 siti in cui il progetto originale prevedeva rimodellamento morfologico) si colloca come detto nei Comuni di Bagno a Ripoli, all'interno dell'Area fiorentina, e i Comuni di Rignano sull'Arno e Incisa Valdarno, facenti parte dell'area del Valdarno Superiore. Poiché per il Comune di Incisa Valdarno la nuova configurazione dell'area Burchio non comporta alcuna trasformazione e/o potenziamento del verde, non si è affrontato il tema della sovrapposizione con la vincolistica sovraordinata all'interno di quest'area.

Complessivamente il progetto di riqualificazione e potenziamento del verde previsto nelle 2 aree adiacenti all'Ads Chianti e in zona Adp Rignano appare conforme agli obiettivi del PIT che intende perseguire tutela delle coltivazioni tradizionali (ad es. olivete) nonché la protezione ed eventualmente il ripristino dei principali elementi persistenti del paesaggio storico agrario: i nuclei storici ordinati secondo principi insediativi consolidati (crinali e promontori), le sistemazioni fondiarie (terrazzamenti, muri a secco e ciglionamenti), gli impianti arborei, la maglia della viabilità minore. Altra conformità rispetto agli obiettivi del PIT riguarda la tutela della viabilità storica e delle visuali panoramiche percepite dall'Autostrada e dalle altre strade riconosciute panoramiche.

I primi due ambiti di progetto adiacenti all'Ads Chianti ricadono interamente nella *"Fascia di territorio laterale dell'Autostrada del Sole sita nel territorio comunale di Calenzano, Barberino di Mugello, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Rignano, Reggello, Incisa Val d'Arno, Bagno a Ripoli, Impruneta, Figline Val d'Arno, Scandicci, Firenze"*. La zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, per le più varie formazioni orografiche, agrarie e forestali, unite ai ricordi storici e alle espressioni architettoniche dei secoli passati che lasciarono nelle costruzioni, sia modeste che monumentali, documenti insostituibili della nostra vita nazionale, forma una serie di quadri naturali di compiuta bellezza, godibili dall'intero percorso dell'Autostrada del Sole che l'attraversa." Tale componente paesaggistica è assoggettata al vincolo di cui all'art. 136 del D.Lgs. 42/2004 (ex legge 1497/39), in quanto area di notevole interesse pubblico, a prevalente valore estetico-percettivo. Il territorio suddetto, vincolato nello specifico con D.M. 23/06/1967 e identificato dal codice 182-1967, appartiene a *"le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze"* (lettera d dell'art 136).

Sempre per queste due aree progettuali il territorio collinare è strutturato su un reticolo viario che asseconda la morfologia del paesaggio e collega i numerosi manufatti che ricordano le profonde radici storiche e culturali dell'antropizzazione della campagna. Le numerose ville, i poderi, i casali, le pievi e i tabernacoli disseminati sul territorio rappresentano puntuali elementi dall'emergente valore culturale. Alcuni di questi risultano vincolati e tra questi ricordiamo Villa Monna Giovannella (Via U. Peruzzi 146) vincolata dai provvedimenti del 24/02/2003 e del 04/03/2005 e Villa Le Corti a Ruballa (Osteria Nuova) in Via Roma n°.233 angolo Via del Serraglio.

I due interventi rispondono alla scelta del PTCP di promuovere la tutela e, dove possibile la ricostituzione di tratti caratterizzanti la struttura profonda del territorio, piuttosto che inseguire

nuovi modelli territoriali, come tipicamente hanno fatto le proposte urbanistiche negli anni Cinquanta-Settanta.

Il territorio nel quale si inseriscono i primi due interventi contiene aree facenti parte del seguente ambito e relativo regime di salvaguardia:

tutela paesaggistica e ambientale del territorio aperto, abitati minori ed edifici sparsi; "aree fragili" da sottoporre a Programma di Paesaggio (Art. 11 PTC).

Il Piano Strutturale di Bagno a Ripoli evidenzia che l'ambito sede dei due interventi a ridosso dell'Ads Chianti è connotato dalla dominanza di mosaici paesaggistici di rilevanza strutturale naturalistica, storico-culturale e di integrità del paesaggio di livello minimo.

In riferimento all'area progettuale adiacente all'Adp Rignano il Pit delinea alcuni obiettivi di qualità che si configurano in:

- conservazione della diversità paesaggistica rappresentata dalle aree boscate, della continuità biologica che esse costituiscono tra i versanti a maggiore grado di naturalità e gli ambiti con una maggiore pressione antropica e dei loro complessi forestali;
- mantenimento dei residui elementi di equipaggiamento vegetale e degli altri elementi strutturanti il paesaggio agrario quali strade poderali e sistemazioni idrauliche;
- tutela delle visuali percepite della viabilità panoramica e dall'Autostrada attraverso la riqualificazione delle sistemazioni e degli arredi delle fasce contigue alla strada e di specifici punti di vista panoramici, in modo da favorire la visuale impedendo la realizzazione di opere che la ostacolano.

In tal senso l'intervento di potenziamento e ripristino della fascia arborata lungo il margine autostradale esistente appare coerente agli orientamenti della pianificazione di questa scala.

L'area oggetto di intervento ricade interamente nella *"Fascia di territorio laterale dell'Autostrada del Sole sita nel territorio comunale di Calenzano, Barberino di Mugello, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Rignano, Reggello, Incisa Val d'Arno, Bagno a Ripoli, Impruneta, Figline Val d'Arno, Scandicci, Firenze"*. La zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, per le più varie formazioni orografiche, agrarie e forestali, unite ai ricordi storici e alle espressioni architettoniche dei secoli passati che lasciarono nelle costruzioni, sia modeste che monumentali, documenti insostituibili della nostra vita nazionale, forma una serie di quadri naturali di compiuta bellezza, godibili dall'intero percorso dell'Autostrada del Sole che l'attraversa." Tale componente paesaggistica è assoggettata al vincolo di cui all'art. 136 del D.Lgs. 42/2004 (ex legge 1497/39), in quanto area di notevole interesse pubblico, a prevalente valore estetico-percettivo. Il territorio suddetto, vincolato nello specifico con D.M. 23/06/1967 e identificato dal codice 182-1967, appartiene a *"le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze"* (lettera d dell'art 136).

Circa i beni sottoposti a vincolo come beni a valenza architettonico-monumentale, in relazione all'area di riferimento, si segnalano il fabbricato rurale in località Cellai lungo la strada comunale di Risprugnoli, vincolato con provvedimento dell'11/08/2006 e, poco distante, in Via Bisticci 34 la chiesa e convento di S.ta Lucia.

L'area risulta ricadere in territorio regolato dall'Art. 7 del PTCP che disciplina gli interventi sul territorio aperto.

Il Piano Strutturale del Comune di Rignano sull'Arno è in via di redazione, ma appare ragionevole la soluzione di potenziamento dell'oliveta individuata come elemento di particolare valenza testimoniale e paesaggistica.

Per tutti questi motivi gli interventi risultano conformi alle prescrizioni programmatiche dei vincoli sovraordinati.

6.2 Compatibilità dell'intervento rispetto ai valori paesaggistici espressi dalle zone interferite

I foto inserimenti allegati alla presente relazione evidenziano l'impatto paesaggistico conseguente agli interventi di ampliamento alla terza corsia in rapporto allo stato attuale.

Dal confronto delle sezioni territoriali più significative poste nei quattro siti sottoposti ad esame (confronto tra soluzione di progetto approvato con rimodellamento e soluzione in variante senza rimodellamento), si evidenzia che non vi sono più alterazioni morfologiche del terreno naturale esistente.

Poiché gli interventi di potenziamento e riqualificazione a verde proposti nelle aree di progetto suindicate non alterano i quadri percettivi principali posti lungo l'infrastruttura e rappresentati negli elaborati in allegato, si può concludere che siano complessivamente compatibili e coerenti con i valori paesaggistici espressi dalle zone interferite.

6.3 Compatibilità dell'intervento rispetto ai valori storico-culturali espressi dalle zone interferite

Gli interventi di potenziamento e riqualificazione del verde proposti nelle aree di progetto adiacenti all'Ads riconoscono una sensibilità della memoria storica superiore a quella assegnata dal Piano Strutturale di Bagno a Ripoli. In effetti, per la loro particolare collocazione, pur in aree residuali di risulta, si collocano lungo una viabilità di impianto storico antecedente il 1930 (Via Ubaldino Peruzzi) lungo la quale si dispongono delle emergenze architettoniche di una certa rilevanza (Villa Monna Giovannella, Villa Peruzzi). Inoltre proprio lungo la rete di matrice storica, sono rilevabili dei quadri storicizzati di medio-alta sensibilità (punto di vista 24) che il progetto di potenziamento e riqualificazione non altera.

Anche per quanto riguarda l'area di riqualificazione a verde posta in adiacenza all'Adp Rignano il progetto non produce alterazione sensibile del quadro prospettico più rilevante (e peraltro anche unico) e cioè quello che riguarda la visuale dalla carreggiata autostradale. La nuova configurazione progettuale valorizza l'oliveta esistente con impianti di potenziamento.

In area Burchio, non essendo di fatto previsto né necessario, per i motivi già esposti, alcun tipo di potenziamento del verde non sussiste rischio di incompatibilità alcuno.

Per tutti questi motivi il progetto risulta compatibile con i valori storico-culturali espressi dall'area di riferimento.

ELABORATI GRAFICI